

PIETRO BRONZI

FRAMMENTO

DI

FONOLOGIA BERBERA



BOLOGNA

TIPOGRAFIA GAMBERINI E PARMEGGIANI

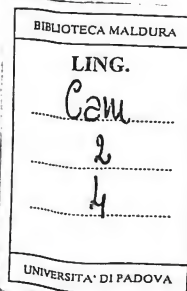
1919

Universita' di Padova
Biblioteca CIS Maldura



REC

029590



Cam. 2

g

PIETRO BRONZI

FRAMMENTO
DI
FONOLOGIA BERBERA



3179



BOLOGNA

TIPOGRAFIA GAMBERINI E PARMEGGIANI

1919

Il ' frammento di fonologia ' berbera che qui si pubblica è tolto da un lavoro che doveva essere presentato per il conseguimento della laurea in lettere nella Università di Bologna, e che rimase incompiuto per la morte prematura dell' autore.

Pietro Bronzi, iscrittosi nella Facoltà di lettere a 19 anni nel 1908, mostrò sempre un profondo amore per lo studio. Guidato dal prof. Trombetti — per il quale egli aveva un' illimitata venerazione — consacrò parecchi anni allo studio dei dialetti berberi col duplice intento di determinarne le leggi fonetiche nei rapporti interni e con le altre lingue camitiche, e d' indagare le relazioni di parentela di queste con gl' idiomi dei negri africani. La non comune conoscenza dei metodi esatti propri degli studi indoeuropei e l' eccellente preparazione che egli aveva nel campo camitosemitico e africano giustificavano le migliori speranze che si potessero concepire dell' opera sua.

La presente pubblicazione, fatta a cura del professor Trombetti (il quale ha pure aggiunto le note necessarie entro parentesi quadrate), mentre varrà ad onorare la memoria di un giovane buono e studioso, tornerà anche utile allo studio degli interessantissimi idiomi berberi.

CUB 136262

Rec 29590

CONSONANTI SONORE

Risulta dalla comparazione degli idiomi berberi che in un certo periodo originario essi hanno posseduto in comune le seguenti consonanti sonore: liquide *r l*, nasali *m n*, semivocali *y i*.

r

1. Lo *r* mediano e finale è frequente in tutti i dialetti berberi. Esempi:

Zenaga *ir* pl. *arun*, Guélâia, Kibdâna, Bu Saïd *θa-n-iar-θ*, Zuawa *a-n-iir*, Ghdamès *i-n-ar*, Nefusa *arnai* (metatesi; cfr. *arnan* meule de la paille: Mzab *anrar*, Ghdamès *anarar* plur. *nararen*), Siwah *e-n-ir* fronte. [Forma fondamentale prob. *jir* pl. *jar*, cfr. Less. 163].

Zenaga D. *erid* être propre, *ared* ranno, lisciva, Zuawa *irid* aor. *iurad* être propre, *θarθa* lisciva, Nefusa *irid* être propre, Ghat *ared* essere lavato. Il causativo (con *s-*) significa 'lavare': Zenaga S. *isuret*, D. *sered* (ma *a-m-šered* 'lavatoio' con *š*), Tazerwalt *širəd* ab. *sirid*, Demnati *sired*, Tuat e Gurara *saradz*, Rif *sired*, Q'çur *sired*, Uarsenis *sirid*, B. Snus *šired*, B. Menasser, Mzab *sarad*, Khalfun *sired*, Bugia *sired*, Zuawa *sired*, Shawia *sierd*, Nefusa, Ghdamès *sired* aor. *isired*, Ghat id. BASSER aggiunge a questa serie Zuawa *gerrez* (Loqmân berbère, 248), *guerrez*

(Notes, IV, s. v. laver) 'faire proprement', che egli considera come la VI f. di un primitivo \dot{t} - r - δ , da cui sarebbe derivato anche \dot{t} - r - δ être propre.

Zuawa e Bugia θ azar θ figue, B. Uriaghen, Hhalima, Harawa θ azar θ figuier, Guélâia, Q'çur tazart figue, Tems. θ azar θ figuier, Scilcha tazarin figues, Ghat azar pl. azaren figue invece tazart pl. tazarin figuier, Ahaggar ahar e tahart figuier (per $h < z$ v. HANOTEAU, 11), Guancio della Gran Can. taharen-emen figues.

2. Lo r iniziale, data anche la comune costituzione morfologica della parola berbera (come è noto, il nome comincia di regola con un prefisso, che è una specie di articolo, e la coniugazione è prefiggente-suffiggente), sembra essere piuttosto raro. Nello Zenaga conosco rebb troubler, razam récompenser, ab. rezzam e razzam être fini (arzum sauver, arthum finir, ouvrir), rgit specie di lucertola, regma suer, e pochi altri esempi. Per il dialetto di Tazerwalt si scorra lo Hdb. di STUMME alla lettera r e si vedrà che i vocaboli berberi con r - sono veramente scarsi. La stessa cosa si osserva anche nel Demnati. Presso SAÏD BOULIFA, infatti, trovo solo ram s'associer dans la culture, rar rendre, restituer (rar rendre, restituer, économiser), ri accanto a err volere, desiderare, ruas rassembler, être semblable, ruel s'enfuir, rud balancer le haut du corps, ruu être désaltéré, être bon, beau, ruruq. rouler, se rouler par terre, e due o tre altre parole.

Tuttavia è importante il seguente esempio.

Zenaga ref faire cuire, ta-raf-t friture, Scilcha i-rf-i soif, chaleur, Taz. rāfi durstig werden, Demnati ruf avoir soif, être altéré, i-rif-i soif, Zuawa erfu aor. irfa, VI reffu se mettre en colère, caus. serfu aor. iserfa irriter, u-rrif pl. u-rf-an colère. Cfr. Egizio šrf esser caldo, Aramaico šerab id., šarab aestus; torridus, aridus locus, e anche Wolof rāf dessécher, déperir (con r - da t -, v. HOMBURGER MSLP, XVII, 319: Her. topa). Senonchè, per il significato di 'aver sete' che il Berbero r - f assume in vari dialetti, è ovvio ricordare il Copto libi sete (: Demnati i-rifi id.), Arabo laba impf. ya-lābu sitire (: Demnati ruf id.), quindi il Greco δῦπα sete, ecc. [Nel Berbero r - f si sono confuse

due serie affini, una con iniziale sorda $t > r$ — cfr. Indoeur. tep- tepere — l'altra con iniziale sonora $d > l$, ambedue col significato 'ardere, essere riarso > assetato'; L. 274 e 306].

3. Lo r del Berbero corrisponde di regola a r del Camito-semitico e di altri gruppi linguistici.

Ghat er aimer, chérir, désirer, vouloir, tara amour, Ahaggar er(h)i aimer, a-m-eri ami, tera amour, Demnati ri vouloir, désirer, Taz. ri volere, deliberare, Tarudant er aor. ira volere. — Arabo rahi-ma (: Ahaggar e-rhi) he was tender ecc., Siriaco rēhe-m amavit, desideravit, ecc. — Indoeur. era- (: Ahaggar t-era) in Greco ἔρα-μαι amo, ecc. — [L. 261].

Tamasceq ireray filare. — Basco iru- (sec. SCHUCHARDT dal Lat. filum), v. U. 191.

Berbero aru produrre (piante), partorire, fare uova. — Basco e-rru-n, e-rru-n fare uova, cfr. arroltze, arrontza ecc. uovo. SCHUCHARDT B. u. H. 49.

Zenaga a-friwi ala, Taz. i-fer ala > foglia, penna, Demnati i-fer id., Gurara a-fri ala, Guélâia i-fara foglia, B. Snus fer-fer voleter, a-fer ala, pl. i-frūwen e i-frāwen, Zkara ā-fri volare, ā-fer ala, B. Salah i-šā-fer id., Hhalima i-far-wen ali, Shenua a-fer ala, hi-fri-t foglia di palma nana, Mzab a-fri-u ala, fer-fer volare, Gerid te-frai-t foglia, Ghdamès i-fer ala, ti-fri-t foglia, Nef. ta-fri-t id., Ghat a-frau foglia, ecc. — Sem. p-r- volare > involarsi, fuggire: Mehri farr- volare, invece Arabo farr- fuggire, ecc. Begia, Bilin fir, Nuba firri, Masai i-piri volare, Dinka par ecc. — A. Slavo pero penna, par-i-ti volare, ecc.

4. Alternazione $r:l$ in prossimità di labiali e labiovelari. Il fenomeno di cui parla il MOELLER in SI., § 4, sembra che abbia una certa diffusione nel Camitosemitico.

Ricordo, per esempio, i seguenti casi del Begia, scelti senza fatica: bile: bire pioggia — ambalōy: ambarōy labbro — kile: kure dente — gāl: gār uno (*gūāl: *gūār, Num. 109) — delif: derif oscuro, bruno — lāh per *lekū: Afar rugā Chamir rokūā Thon, Lehm — viceversa raba: Afar, Som. lab, Saho lāb maschio — babal flattern, fliegen: babar, baber.

Nel Berbero non mancano tracce di tale alternazione. L'esempio più notevole è il seguente: Tarudant, Uarsenis, B. Iznacen, Scilcha, Arzeu, Shawia *ur* 'non', Harakta, Hhalima, Harawa, Shawia, Tuat *ur* *š*, Zuawa, Bugia *ur* *ara* id.: invece Mzab, Nefusa, Dubdu *ul*, Zuawa, Bugia *ul-ah* e *ul-emma*, Q'cur *ul-aimi* (: Taz. *aimi* niente). Nello Zenaga trovasi *uar* (= Arzeu *uar*) e *uel* 'non', nel B. Snus *ur* *š* 'non' e *uālu* 'niente'. Ahaggar *ur* 'non' ma *ul* 'nè, senza'. Cfr. Assiro *ul* 'non' [e con *ur* Mingr. Lazo *war* non, Arm. *ura-* negare, ecc.].

B. Snus *ar* (= Zuawa e Tuareg *ar*) e *al* 'fino a', *ar-mi* e *āl-mi* finchè, Zuawa *ar-mi* e *al-mi*, *ul-emma*. Cfr. Arabo *ilā*, *ilai-*, Eg. *īr*, *r* verso, a, Nuba M. *-ila*, ma KD. *-ir*, ecc. [inoltre Lat. *ad* e *ar-* con Sem. 'ad'].

Abbiamo inoltre: Berbero *f-l-* forare (per es. Khalfun *e-flu* perce) = Sem. e Indoeur. *p-r-* e *p-r-*, v. MOELLER W. 33, 201 — Berbero *f-l-i-* esser largo (per es. Demnati *e-flī* être large, *ta-flī* largeur): Indoeur. *p-r-i-* in Gotico *braihs* breit, MOELLER W. 197 — Berbero *ūgēl*: *ūgēr* dente — Uargla *agel* suspendre, *agul* s'accrocher: Zenaga *eggor* aor. *ieggor* s'accrocher.

Cfr. anche B. Snus *θāzēlmām^uiθ*: Zuawa *θazermemūst* lézard — B. Snus *θāzlāfθ* = *tāzrāft* cuvette. Quanto a B. Snus *θifellest* Zuawa *θifirellest* hirondelle, si può pensare ad assimilazione.

5. Alternazioni di *r* con velari o laringali.

a) Nel Tuat e specialmente nel Gurara *r* protoberbero si muta in *h* quando è seguito immediatamente da una consonante. Esempi: *tasihtj* moulin: Mzab, Uargla, Gerid, Siwah *tasirt*, Bugia *θasirθ*, Nefusa *tisirt*, Scilcha *tisrit* — *temahtj* barba: Siwah *temart*, ecc. — *tjinzahtš* naso, ma plur. *tjinzarin*: Q'cur, Mzab *tinzeri* — *tagmahtš* jument: Harawa *θagimarθ*, Siwah *tegmert* — *tažahiltš* natte: B. Menasser *θažartilθ* — *tižahfi* corvo: Uarsenis *žarfi*.

Delle parole con *h* ora vedute BASSER non dice se appartengano al Tuat o al Gurara, e forse si deve sottintendere che sono comuni ai due dialetti. Tuttavia abbiamo: Gurara *tjiššahitš* ail, ma Tuat *tjiššertš*: Zuawa *θiššerθ* — Gurara *iħden* blé, ma Tuat

irden: Ghat *irden* — Gurara *tjiddahtš* casa, ma Tuat *tjiddartj*: Q'cur *teddant* — Gurara *tjamuht* plur. *tjimura* paese, ma Tuat *tjamurtj*: Gerid *tamurt* plur. *timura*.

Meritano di essere ricordati a parte i seguenti casi: Gurara *gsa* descendre: Gurara e Tuat *e-kser*, Gerid *gser* id. — Gurara (Timimun) *izma* pouvoir: Tuat *ezmer*, Gerid, B. Men. *ezmer* — Gurara *amzua* premier: B. Men., Bugia *amzuar* — (Gurara?) *an-emdža* moisson: Rif *amžar*.

Notevole è Timimun (Gurara) *akahtš* struzzo: Badrian (id.) *akaitš*. Se qui *h* e *ž* derivano da *r*, non si può a meno di riconoscere che vi è molta analogia, nel modo di trattare lo *r*, coll'Egiziano, in cui tale suono può diventare, in determinate posizioni, una laringale oppure *ž*. ERMAN, ZDMG XLVI 123, fa corrispondere lo *r* di Egizio *bh'* mattino allo *r* di Arabo *bukra-*, Ebr. *bohār* ecc. MEINHOF, Ham. 234, aggiunge alla serie *p-r-* volare, da noi già esaminata, anche l'Eg. *p'* Copto *pai* id.

b) In prossimità di una consonante velarizzata, allo *r* di alcuni dialetti corrisponde *r'* velare di altri. Come esempio tipico valga la parola significante 'rosso', che nel Berbero appare come *azeggwar*: *azeggway* o sim., per esempio Snus *azuğğway* (con *γ* DESTAING indica lo *r* velare e con *g* lo *g'* di SIEVERS). Primitivo è certamente *r'*; però non è improbabile che l'oscillazione di suoni si verificasse, nelle condizioni volute, già in periodo protoberbero.

l

6. Lo *l* del Berbero corrisponde di regola a *l* del Camito-semitico e di altri gruppi linguistici, come dimostrano i seguenti esempi.

Ghat *el* posséder, avoir, Ahaggar *el* posséder, Ghdamès *el* avoir. Nello Zuawa e in altri dialetti *el* si è conservato, ma solo in certe espressioni; v. BASSER, Manuel de l. kabyle, § 20, SARRIONANDIA, Gramática rifeña, § 111 e 125, DESTAING, Étude sur le dial. berb. des Beni Snous, p. 88. Nel Demnati. c'è *ili* posséder, avoir, épouser; aor. *ila*, diverso da *ili* être, exister, aor.

illa, v. SAID BOULIFA, p. 355. — Saho *la* avere, possedere, impf. *á-lá*, Afar-S. *lā* habend, besitzend, *lā-yō* io ho, *lā-to* tu hai, ecc.

Ahaggar *ili* essere, aor. *elli-*, 3ª sing. *illa*, nel resto *-ella-*, part. *illan*, n. verb. *tilaut* esistenza, Ghat *ili*, n. verb. *tšilaut*, Kel Ui, Auel. aor. *illa* essere, Zenaga *ell* habiter (ma aor. *iulli* était), *all* place = Mzab *al* endroit, plur. *allun* e *allen*, Taz. *ili*, *il* nascere, sorgere in un dato luogo, aor. *illá*, Demnati ecc. *ili* aor. *illa*, Rif *ili* aor. *illá*, Guélâia *idda*, Snus *ili* aor. *elli-γ* o *ella-γ*, 3ª sing. *illa* f. *θ-ella* ecc., essere. — Copto *el* (anche *er*) essere, Somali *-al* perf. *-il* essere, esistere, Geez *hlw*. Per ulteriori comparazioni v. Pron. 343 [e L. 280].

Tuareg *t-alli-t* plur. *ti-lil* mese, luna nuova, Siwah *lalalle* mese (CAILLAUD). — Arabo *hilal* Geez *helāl* luna nuova, Arabo *halla* Ebraico *hālāl* Ass. *elēlu* leuchten, ecc., SCHUCHARDT B. u. H. 11. Nel Bantu abbiamo *-eli* luna, (*g*)*el-* splendere. Alla medesima serie appartiene senza dubbio il Berb. *a-m-ellal* 'bianco' con le molte altre voci affini che hanno per base *mill* e sono di natura participiale; cfr. da una parte Snus *a-m-ellāzu* affamé: *ellaz* avoir faim, e dall'altra Ahaggar *i-m-ell-en* bianco, f. *ti-m-ell-et*, Taitoq *i-m-ell-en* e *a-m-ell-an*, f. *m-ell-at*, plur. *m-ellal-en-in*.

Auelimmidden *a-les* pl. *i-ls-an*, Ghat, Ahaggar, Kel Ui *a-les* (plurale *midden*) uomo. — Lak (Caucaso) *las* ecc., Pron. 345, Etr. I 46.

Zenaga *il* plur. *ell-un* fleuve, *el*, *elli* mer. — Saho *lai*, *lāi* acqua, Afar *lai*, *lāi*, *lā* id., plurale *lei-ā* e *lāi-l*, Begia *lil* nass, feucht, fließig sein, *lila* feucht, flüssig (a queste parole cuscitiche il REINISCH collega Geez *lahāḥa* humidum esse, Ebr. *lah* humidus, *lehā* humor). — Indoeur. *lei-* scorrere, acqua: Lituano *lė-ti*, ecc.

7. Nello Zenaga è molto frequente l'alterazione di *l* in *dž*. Il più delle volte la causa di questo notevole mutamento è evidente: si tratta di una palatalizzazione prodotta da un *i* o da un *e* che trovasi dopo la liquida. Esempi:

Zenaga *tidži* ombra, immagine: Zuawa *θili* ombra — Zen. *brimil* pli: plur. *brimadž-en* — Zen. *a-θul* bien, grace, miséricorde: plur. *temu-θdži* — Zen. *tayzil* rein: plur. *tuyzedž-en* —

Zen. *gell* lier: *o-gdži* lien — Zen. *ta-sayli-t* calebasse moyenne: *ta-ššaydži-θ* calebasse, *e-ššaydži* grande calebasse.

Talvolta, però, la causa non appare. Così abbiamo Zen. *eruedž* o *-tš* fuggire, *tiruedž* o *tiruats* fuga, *eruatš* corsa, *i-aruetš* fuggiasco: Scilcha ecc. *eruel* fuggire — Zenaga *θamdukelθ* amica, ma *ameduhetš* e *amedohkutš* amico: Scilcha *ameddōkel*; e così Zen. *emduhedž*: Zuawa *dukel* convenir ensemble — Zen. *i-zzedž* o *e-zzetš* ferro: Scilcha *u-zzel* Zuawa *u-zzal*.

In simili casi si può ammettere che siano scomparsi degli *-i* ed *-e* dopo aver mutato lo *l* in *dž*. Il Zenaga *tiruedž* fuga può andare con Mzab *taruli* id. e in *i-aruetš* fuggiasco e *ameduhetš* amico può essere caduto quello *-i* che si trova, per es., in Ghat *im-zenz-i* vendeur da *zenz* vendre (U. 105). Infine, per ciò che riguarda la parola 'ferro' recorderò Ghat *taz'uli*, Ahaggar *tazuli*, Azger *tazholi*, Kel Ui *tezoli*, Auel. *tásoli* (BARTH).

Il *-tš* in luogo di *-dž* si spiega col fatto che, in fine di parola, è frequente nello Zenaga il mutamento delle sonore in 'sorde'. La parola 'amico', sopra citata, fa al plurale *ameduhadž-en* e *imduhedž-an*. Il *tš* si ha poi anche nel mezzo di parola davanti a sorda, per es. *etškem* arrivare, raggiungere, riuscire a: Taz. ecc. *elkem* arrivare — *ti-llik-t* pou: plurale *ti-tšk-en*. Notevole *etšef* lâcher = Demn. *ellef* id.

Il mutamento di *l* in *dž* si è fatto certamente per il tramite di *d*. Cfr. Zenaga *ud* e *udž* cuore: Berbero *ul(i)* — Zen. *tugul* dente canino: plur. *tugd-in* e *tugidž-in* — Zen. *tigidit* gourbi: plur. *tegalla* — Zen. *agulleš* e *agideš* multiplier — Zen. *dieš* se vêtir, *e-džs* se revêtir, *s-e-tš* habiller, *e-ds* (anche *i-ts*, *e-tsa*) vêtements: Zuawa ecc. *e-ls* se vêtir — Zen. *araditj* prêt accanto a *radidž* prêteur, *ardetš* dette, *raddetš* emprunter: Zuawa *a-rdel* prêteur (da Ar. *ar-raḥl* libra sec. SCHUCHARDT, Berb. II) — Zen. *teidžel* corvo: plur. *teidžad-in* accanto a *tidžadž-en*. In alcuni di questi casi si può pensare a dissimilazione. Il Zen. *itši* 'lingua' può intendersi come **itšši* da **idžiši* o come **idži* da **idiši*.

Casi notevoli sono: Zen. *ažedmađ*, f. *tažedmađ* e *tažigmađ*: Zuawa *azelmađ* gauche — Zenaga *tađabbel* bru, *tedabbel* belle-

soeur, *taḍabbala* belle-mère, *aḍabbedž* gendre, plur. *aḍabbedž-en* (cfr. Zuawa *i-ḡul-an* gendres), ma *aḍabbeg* beau-frère con *g*. L'origine di questi *g* è oscura.

Secondo Études 26 il mutamento di *l* in *dž* per influxo di vocale palatina si avrebbe, oltre che nello Zenaga, nel Rif e nell'Arzeu, per esempio Tamsaman *idži* Arzeu *i-edži* = Ahaggar, Zuawa ecc. *illi* figlia. Del resto, il Zuawa *agedž* 'partire' confrontato con Ahaggar *g'el* sembra derivare da **a-gel-i* (: Zuawa *e-gl-u* s'en aller). Propriamente *l* semplice nel Rif e nell'Arzeu si muta di regola in *r* (salvo certe parole prese a prestito), per es. Guélâia e Kibdana *a-yir* Botiwa *yir* = Ghdamès ecc. *a-yil*, Mzab, Shawia *gil* braccio — Guélâia, B. Uriaghen, Botiwa, Kibdana, Tamsaman *ur* cuore = Berb. *ul(i)* — Guélâia *ameddukr* amico, ecc. (Études 26). E SARRIONANDIA dice: « La *l* se pronuncia como entre nosotros en los demás dialectos beréberes y aun en la extremidad oriental del Rif; pero desde Kelaia inclusive hacia el occidente, en todas partes la pronuncian *r* suave por corrupción ». Invece *ll* diventa *dd* nel Guélâia. Esempi: Guél. aor. *idda* = Berb. *illa* essere (3ª sing.) — Guel. *ameddad* (Rif *ameddal* sec. HANOTEAU) = Berb. *amellal* bianco — Guel. *ažeddid*, Tams. *ažedžid* (cfr. *idži* = *illi* figlia) re = Mzab ecc. *ažellid*, Taz. *agellid*.

Guélâia (sec. Études 25 anche Botiwa e B. Uriaghen) *duz* 'aver fame' sta certamente per **e-dduz* = *e-lluz* di altri dialetti.

8. Un caso interessante di antica alternazione *l* : *ḡ* : *d* si avrebbe nella seguente serie: Zuawa *ḡa-kšal-t* menu bois, *ḡa-kšual-t*, pl. *ḡi-kšual-in* paniers, diminutivo di *a-kšual* — Zuawa *ḡi-kušet* per **ti-kušet-t* menu bois, plur. *ḡi-kušiad* e *ḡi-kušed-in* fascines; Scilcha, Khalfun, Harawa *a-kšud* bois, Bugia *a-kšuat* id. — Tams., Uriaghen, Guel. *e-kšud-en*, Hhalima *i-kšud-en*, Q'çur *a-kšid-an*, B. Men. *ia-kšud-en* bois.

9. Un mutamento di *l* in *n* si ha talvolta nel Gerba, ma per dissimilazione. Così il Gerba *eruen* fuggire corrisponde a *eruel* degli altri dialetti. Un caso analogo è Snus *an-zār* 'vicino' da Ar. *al-džār*. Cfr. anche Izī. *a-bēlbūn* couscous: Snus *a-bēlbūl*.

Ma non è giusto dire, come fa DESTAING, che M. *āni* monter è una forma secondaria, derivata, rispetto a K. *ali* che conserverebbe lo *l* originario: qui si tratta di due basi parallele, una con *l* e l'altra con *n*.

Sono certamente varianti morfologiche B. Men., Mzab, Nefusa *zel* allonger, envoyer, e Tar. *zen* envoyer, étendre, Mzab *a-zen* (accanto a *zel*), Ghat *a-zen* aor. *i-u-zen*, Khalfun aor. *i-zizen*, Scilcha *zend* envoyer, emmener.

Il BASSET, Zen. 236, confronta Zen. *tu-gēn* couvée con Scilcha *te-gl-ai* oeufs, Demnati *a-gl-ai-en* [L. 148].

m

10. Lo *m* del Berbero corrisponde di regola a *m* del Camito-semitico e di altri gruppi linguistici.

Zenaga (Sabel) *mi* bocca, ingresso, apertura, Taz. *i-mi* bocca, ingresso, porta, discorso, davanti, Ghat, Ahaggar, Zuawa ecc. *i-mi* bocca, ingresso (pl. *i-mayen*), Demnati *i-nmi*, dim. *ti-nūmi-t*, Zenaga (Daiman) *i-nmi*, *e-nmi*, plur. *a-nm-un*, Kel Uī *e-mi*, Auel. *e-m*, Sergu *e-me-r*, Ghdamès *a-mi* plur. *i-mayen*, Augila *a-m*. A Siwah 'bocca' si dice *ambu*. — Songhai *mē*, Doai *me*, Mandara *me-me*, Nupe *é-mi*, Escitako, Ebe *ā-mi*, Ngodsīn *mi-a*, Basa *a-m*, Nama *a-m*-f. bocca, Nuba F. *a-mi-r* labbro (: Sergu *e-me-r* bocca). La base *mi* deriva certamente da **mū-i*, cfr. Yaskwa *u-mu* plur. *a-mu*, Boa e Nyelim *mu* ecc., e specialmente Daka *mu-mi* da **mu-mū-i* bocca. Il Bantu ha *-mū-a*.

Il primitivo *mu* è conservato in Mzab, Q'çur *aḡ-mum*, Tams. *aḡe-nmum*, Guélâia *age-nmum* bocca, Harawa, Zuawa, Bugia *aḡa-mum* becco (per la semasiologia ricordo Teke-Fumu *mu-nwa* bocca: Nyoro *o-mu-nwa* becco), Zuawa, Bugia *aḡe-nmu-s* grosse bouche ma Botiwa *aḡe-nme-s* bocca. — Daka *nūmi*, Teke-Fumu *mu-nwa*; Nama *a-m-s*, Bafada *mu-su* ecc.; Bantu (*aḡa-mwa*).

Auel. *a-semat* il freddo, *samīd*, *samīd* freddo, *tši-semḡi* freddo, Kandīn *i-semit* id., Zen. *šenmud* freddo, neve, *te-šmudži*, *te-šmidži* froid, fraîcheur, hiver, vent, Scilcha *a-somīd* freddo,

Taz. *smiḍ* kalt werden, absterben, Tuat *ta-sennudi* il freddo, Bot. *a-sommiḍ* freddo, Tamsaman *e-smeḍ* se refroidir, *a-senniḍ* fraîcheur, vent, Izn. *a-sommad* verde, Halima *a-sumiḍ* freddo, B. Men., Khalfun *a-sommiḍ* id., Mzab *ta-smuḍi* il freddo, Zuawa *semmeḍ* (esser) freddo, *a-semmeḍ*, *Ṭa-smuḍi* froid, fraîcheur, agg. *a-sennmaḍ*, Bugia *a-senniḍ* vento, *sennneḥ* esser freddo, *a-senniḥ* il freddo, *a-sennmaḥ* freddo, Uargla *a-sennmaḍ* id., Siwah *a-sennmaḥ* il freddo. — Mandenga *sumale*, dial. *sumane*, Bambara *sumale-n*, Munio *samsu*, Isuwu (Bantu) *e-sime*, Muntu (id.) *sisime*, Hausa *sanyi* prob. **sanyi*, Kanuri *amase* Nguru *amusu* prob. = Munio *samsu*; Ciukū *tó-šima* (se così deve dividersi) cold. Il Vei *kima*, Komo *kimale* id., attesterebbe un originario *k* iniziale.

Ghat *tšimsi*, Ahaggar *temsi*, Auel. *timsi*, Kel Uī *temsin*, Sergu *timessi* o *timissi*, Zenaga *temši*, Gur. *tjinsi*, Harawa ecc. *Ṭimsi*, Uargla, Ghdamès *timsi*, Q'cur *temsi*, Siwah *temsā*, Mzab, Righ *temis*, Zuawa, Bugia *Ṭimes*, Siwah *tamisih* (BARTH), Tamsaman *timessi* fuoco. Notevole Shawia *i-mes* id. — Dinka *matš* fuoco, Ebr. *ēš*, Geez *esāt* Ass. *išātu* id. [L. 220].

Ahaggar *i-zmer* agneau de lait, Auel. plur. *i-šamar-en*, Zen. S. *e-šimör*, D. *e-šimer* agneau, Taz. *i-šimer* Hammel, Harakta, Siwah *i-zimer* agneau, Bugia, Khalfun *i-zimer* plur. *i-zamar-en*, Rif ecc. *i-zmer*, Ghdamès *a-zumer* (Loqmân berbère, p. 259). Il verbo *e-zmer* significa 'potere, essere potente, forte'. — Ebraico *zemer* caprea, dorcas, Ar. *zmr* saltavit (dorcas).

Zenaga *ta-mer-t*, Guel., Hhalima *ṬemarṬ*, Izn., Uars. *Ṭmart*, Mzab, Q'cur, Righ, Uargla, Gerid *tmart*, Men. *Ṭmert*, Khalfun, Zuawa *ṬamarṬ*, Ghdamès *tumart*, Augila *tamert*, Siwah *temart* barba. — Copto *moret*.

Ghat, Ahaggar *i-sem*, Zuawa, Ghdamès *i-sm* nome. — Arabo *i-sm*, Geez *sem*, Ebr. *šēm*, Aram. *šēm-ā*, bibl. *šum* = Ass. *šumu*; Nuba *e-smi*, *e-sim*, *e-sum* (dal Sem.?), Begia *sem*, *sum*, Bilin *šin* e *suñ* o *zuñ* = Chamir *zuñ*, *zuñ* (invece Quara *šeu*), Hausa *sūna*, Logone *Ṭema*. Cfr. anche Basco *i-zen*.

Taz., Rif, Q'cur, Zuawa, B. Menasser, Bugia, Shawia *i-nma* madre, Ghdamès *i-nma* ma mère; Scilcha *e-nma* madre, Ghat

e-nma-k ta mère, Gerba, Khalfun *i-e-nma* madre: Arabo *i-nm*, Aram. giud. *i-nm-ā*, Ebr. *ē-m*, *i-nm-*, Geez *e-m*, Aram. *e-m*, Sir. *e-m(n)-ā* madre. — Zen. *u-nma*, *i-u-nma*, Siwah *o-nma*: Arabo *u-nm* Assiro *u-nm-*; Wandala *ū-ma*. — Auel. *a-nma* (BARTH): Basco *a-ma* madre, a. Ted. *a-nma* madre, nutrice. — Taz. *ma*, Ghdamès *ma* madre (*ma-i-s* sa mère), Ahaggar *ma*: Copto *maa-u*, Cymr. *ma-m*, ecc.

Berbero *a-ma-n* (plur. tantum) acqua. Forme alquanto distinte sono Nef. *amen*, Augila *i-min* e Guancio *a(h)e-mon*. — Nuba M. *aman* acqua, Bagr. Bongo *man*, *min* (: Augila *i-min*), ecc.

Zuawa, Nefusa, Harakta, Gerba, Bugia, Shawia, Tuat, Uars. *i-man* personne, âme, vie (usato anche come pron. rifl.), Zenaga *min* uomo, pl. *man-en*, *ei-man-en*, *man*, *men-an* e *u-man* gens. — Germ. *mann-*, cfr. Pron. 93 e 345.

Zenaga *mer*, aor. *i-mer* e *i-u-nra* être, *mereñ* aor. *i-umreñe* être continuellement, continuer, B. Men., Mzab *i-mar*, Zen., Bugia *i-mir* temps, moment, Ghat *i-mir* moment, instant, B. Menasser *imaru d imaru* aussitôt; Tuareg *e-mus*, aor. *i-mus*, e *u-mas* aor. *i-u-mas* être (esprime stato, condizione, posizione). — Nuba *men-* dur. *mer-* aor. *mes*, Brahui *man-* pres. *nare-* pass. *mas* essere, ecc., Elam. 12.

B. Men. *meḍ*, aor. *i-meḍ*, arriver, pénétrer, trāsl. se glorifier (Loqmân berbère, 315). — Aram. *mēṭā* venire, arrivare, Geez *maš'a* venire, Ebraico *mašā'* (zu etwas) gelangen, treffen, mod 'trovare'; Somali *mad* venire, ecc. *meet* id.

Tuareg *i-sim* graisse (de tout animal). — Egizio *smj* Rahm, Begia (Had.) *semim* fetten, schmalzen, *semim*, *simma* il grasso (ma *semim* 'grasso, pingue' è dall'Arabo), Somali *samad*, Galla *tšōma* e quindi Mbugu *ma-soma* Fett; Semitico *smn* v. MOELLER W. 224 [e. L. 277].

11. L'elemento *m* è frequente come formativo. Abbiamo:

a) *-m* pron. obl. di seconda persona femminile, cfr. Teda *-mo*, *-mā*, Kanuri *-m* tuo, Pron. 81, 91, 273;

b) *m-* formativo di astratti d'azione e di concreti d'agente, cfr. Egizio, Cuscitico e Semitico *m-* con la medesima funzione;

c) *m-* del passivo = Begia *m-*, Afar-S. *m-* (cfr. anche, per es., Tamasceq *i-m-sua* 'esso è stato bevuto' — alla lettera probab. 'esso bevuto' — coi part. pass. semitici formati con *m-*).

12. Pochi sono i mutamenti cui va soggetto lo *m*. Nel Zenaga *m* si muta in *n* davanti a *d* o *q* nei due casi seguenti:

Zenaga *endadš* enterrer, *andetš* enterrement: Zuawa *medel*, Taz. *mdel*, Demnati *emdel*, Tarudant *mdel* enterrer, Tems. *amder* tombeau — Zenaga *endayen* larmes: Taz. *imtaun*, Tems., Guel., Demn. *imeṭṭaun* id., Zuawa, Bugia, Uarsenis *imeṭṭi* larme, Siwah *emutayen* (ricordo Assiro *imṭu* Klage).

Abbiamo però Zen. *mdek* baguette, *temti* femelle.

Zuawa *endi* tendre une piège: Bugia *endi* — Zuawa (ma anche Scilcha, B. Iz. e Gerid) *anzar* pioggia: Uargla, Righ ecc. *amzar* (prefissi *an-* e *am-*? cfr. Siwah *amzar* hiver e *anzar* pluie) — Zuawa *tament* miele (*ṭamemθ* in Loqmân berbère, p. 318): Bugia *ṭamemθ*, Ghdamès *tamemt*, in Notes II *temamat*, Rif ecc. *tamamt*, Zenaga *tamunt*; Beni Zui *anem* miele. Anche nel Tazerwalt abbiamo *tāmmānt* accanto a *tāmmānt* (da *imin*, *mim* essere o divenir dolce, cfr. Kunama *me* esser dolce, *ā-mā* dolcezza, dolce, *mi-me* addolcire).

Righ e Gerid *imi* 'dire' di fronte al comune *ini* è certamente per influsso di *imi* 'bocca' (anche 'discorso').

Nel Rif è quasi normale il mutamento di *m* in *n* davanti a *t* o *d*, v. SARRIONANDIA p. 20.

Ghat *mt* > *nt*, per es. *tšisent* sale: Taitoq *tisemt*, Auel. *tesmit*.

Nel B. Snus, in seguito a dissimilazione, *n* sostituisce talvolta lo *m* arabo, per es. in *ṭānezṭānt* lézard e *ānesmār* clou.

13. Non pare che si debba ammettere un mutamento di *-m* in *-n*. BASSER, Études 8, confronta Nefusa (anche Ahaggar) *isan* carne con Zuawa ecc. *aksum*, Mzab ecc. *aisum* id., ma *-m* persiste nel Nefusa (*uglim* pelle, ecc.). Abbiamo nel Guélâia *aryan* 'cammello' che può avere *r* da *l* (§ 4): cfr. Gerba *alyam*, Khalfun *alyom*, Nefusa *alyum* ecc. cammello?

Di fronte a Q'gur *erzem*, Scilcha *rezem* ouvrir abbiamo Siwah *arzin* id. Ma qui è verosimile che si abbiano due suffissi diversi

e che la base sia Berb. *erz*: Tuat e Gurara *erz* casser, Zenaga aor. *i-o-ṛza* casser, *erš* aor. *i-reš* se briser, Q'gur ecc. *erz* être brisé, B. Menasser aor. *i-ṛzu* être cassé, Zuawa *ṭaruzi* cassure.

Notevole è il Gerba *ayzim* cane di fronte ad Augila *ayzin*, Shawia ecc. *aḳzin*. Ma poichè abbiamo anche, fra altro, Uriaghen *aḳzi* petit chien (Notes, II, 49), Bugia *aḳziḥ*, si comprende facilmente che *-m*, *-n* sono suffissi.

14. Difficile è stabilire quali rapporti fonetici e morfologici intercedano fra le seguenti serie, che sembrano in ogni modo essere collegate fra loro (v. § 17).

a) Zuawa *ebb* être cuit, *ebbu* mûrir, aor. *i-bbua*.

b) Mzab *u* mûrir, cuire, aor. 1^a sing. *ui-γ* 3^a *i-uu*, Bugia *i-uuu* il est cuit, B. Snus *euu* cuire, caus. *saū*, ab. *sūuūa*, donde *a-sūuūi* cucina, B. Menasser *es-u* faire cuire, Zenaga *t-eš-u* id., Siwah *tassauti* cuisine.

c) Zenaga *ie-nua* mûr, *s-a-nu* faire griller; aor. *i-s-e-nua*, Scilcha *nu* être mûr, Taz. *nyu* gar werden, reif w., ab. *ngg^ua*, caus. *s-nou*, *s-nua* e *s-nu*, Demnati *enyu* être cuit, Shawia *s-enu* faire cuire, Ghdamès *s-en* id.

d) Uargla *i-mu* cuit, *s-i-mu* e *s-a-m* faire cuire, Siwah *s-e-m* id., *i-s-u-ma* fait cuire.

n

15. Lo *n* del Berbero corrisponde generalmente a *n* del Camito-Semitico e di altri gruppi linguistici, come dimostrano alcuni dei seguenti esempi.

Berbero *e-ns* passare la notte, pernottare, aor. *i-nsu*, forma di abitudine Snus *t-nūsa*, Iznacen, B. Men., B. Salah, Metmata *t-nūs*, Zuawa *tse-nusu*, Rif *te-nūs(a)*, Mzab *nass*. Uargla VI *ness*, Ahaggar caus. *se-nus* faire coucher; astr. Izn. *ṭamensiūθ* Snus *ṭamensiūθ*, Zuawa *ṭimensiūt* e *a-sensi* ospitalità. Il Sened *ens* vale 'spegnersi' (*s-ens* 'spegnere') e il Taz. *ns* 'pernottare' e 'spegnersi'. Uargla *ens* 'passer la nuit', ma *s-ens* 'donner l'hospitalité, inviter à un dîner, à une promenade, à une fête, au

moins la veille', Taz. *imensi* o *iminsi* sera, cena *smensa* dar da cenare, Zen. *menši* souper, Izn. *munsu* dîner, Snus *amensi* id. — Se il Berbero *n-s* deriva da **n-k'*, come è possibile (cfr. Sened *e-ssen* sapere: *se-khen* mostrare, Berb. *s-m-s* cinque: Sem. *k-m-s*), si può confrontare l'Indoeur. *n-k-* 'notte'.

Rif, Zkara, B. Iznacen, Figuig, Hhalima, Shenua, Uarsenis, Shawia, Nefusa *i-nsi* hérisson, Snus *iensi*, Salah *inseğ*, Harawa, Zuawa, Bugia *i-nisi*; Ghdamès *u-khu-nisi*, Tam. *a-ke-nisi*, Ghat *tši-ke-nsi-t*. Forme di plurale: Rif *insii-en*, Zkara *insai-en*, Uars. *insayen*, ecc.

Ahaggar *ta-nas-t* plur. *ti-nas-in* chiave, Auel. *te-nas-t*, Ghat *ta-nas-t* plur. *tši-nis*, Q'çur, Mzab *t-nas-t* plur. *ti-nisa*, Uargla *te-nas-t*, Nef., Ghdamès *tu-ñis-t*. Cfr. Mzab *annas* serrure, Uargla *annas* serrure en bois.

Berbero *e-nz* être vendu, *se-nz* e per assim. *ze-nz* vendre, Zenaga *enežži* acheter, *enži*, *ešenži* marché, Taz. *nz* feil stehen, f. di ab. Iznacen *z-nūza*, B. Salah *z-nuza*, Snus *z-nūza*, Shenua *ze-nuza*, Mzab *ze-nuzu* ecc., Uargla *nezz*.

B. Snus *inez* se baisser, ab. *sānāz*, B. Men. *ānez* id., aor. *i-ū-nez*, Shenua *anz* id., Mzab *inez* se baisser, se courber, plier, Zuawa *a-nez* aor. *i-u-nez*.

Ahaggar, Ghat, Taz., Mzab, Uargla, Sened, Ghdamès *adan* intestin, ventre, entrailles, Snus *ādan* intestins (cuore, polmone, fegato), panse des ruminants, Men., Shenua *adan*, Sened anche *aden*, Nefusa *adun* plur. *adan* intestins.

Berbero *e-rn-*: Zenaga 3^a sing. *i-o-rnu* ajouter, Iznacen *érni* accroître, Snus *érni* ajouter, accroître, Zkara *érni* accroître, Salah, Mzab *ernu* id., Mzab *erna*, *ernu* vaincre, *érni* ajouter, augmenter, Shenua *érni* continuer, naître, ajouter, Zuawa *ernu* aor. *i-rna* continuer, se mettre à, ajouter, accroître, vaincre, augmenter, triompher, *ts-ernai* s'accroître, Ghdamès, Tuareg *ernu* vaincre; ab. *renni*. Uargla *enna* vaincre, *enni* ajouter, con *nn* < *rn*. — [Eg. *rn* erziehen, aufziehen, Ar. *arīna* alacer fuit, Ass. *urna-tu* forza, potenza, Av. *ar-nav-* lotta, a. Nord. *ern* vigoroso, a. Ted. *ernust* lotta, ernst].

B. Snus, B. Menasser, Shenua, Zuawa, Bugia, Uargla *a-zgen* moitié, Sened *ā-zgen*, B. Iznacen, B. Said *a-zien*, B. Salah *a-zgen*, Siwah *a-zken*, Gerba, Nef. *zegni*, Ghd. *i-džgin* id. Cfr. Mzab ecc. *zun* partager, Uargla *zunn* diviser, astr. *a-zunni*, Ghd. *a-z'en* id., Ghat *u-z'an* aor. *ia-z'un*, *ta-z'un-t* partage.

Hhalima *tinelli* fil, Tuat e Gurara *tjinelli* id., Q'çur *tinelli* corde, Mzab *tinelli* fil, ficelle (*tinli*, BASSET Notes III 27), Righ *tilli* fil, Sened *tinelli* id., Nefusa e Ghd. *tenelli* id., Uargla *tinelli* fil, ficelle, *tinenni* fil fin.

Berbero *sin* due, femm. *sena-*: Zenaga *šin* (*šin-an*) e *ne-šin*, Taz. *sin* f. *snā-t*, Demnati *sin* f. *sena-t*, Tuat *sen* f. *sena-t*, Gur. *sin* f. *sene-t*, B. Men. *sen* f. *sen-t*, Mzab *sen* f. *sene-t*, Ghd. *sen* f. *sena-t*, Siwa *sin*, Ghat *sin* f. *sena-t*, Ahaggar *sin* f. *sena-tet*, Sergu *e-šin*, Kel Ui *i-ssin*. — Eg. *šn*, C. *sna-u*, f. *sn-u-ti* e *sen-te*.

16. L'elemento *n* è frequente come formativo. Abbiamo:

a) *-n* nei plurali in *-an*, *-en*, femm. *-in*, i quali hanno riscontro in tutto il Camitosemitico e altrove;

b) *n-* parallelo a *m-* in astratti d'azione e concreti d'agente, usato specialmente nei dialetti tuareg nelle forme *an-* e *in-* (per esempio Ghat *an-efred* balayage, *an-efruk* déchirure, *in-ebidel* idiot, Ahaggar *an-aferađ* balayeur, ecc.; Scilcha *an-bdād* colonna);

c) *n-* parallelo a *m-* del passivo (per es. Tazerwalt *n-fsi* auseinandergehen: *fsi* zergehen, *n-ōdo* sich falten: *ōdu* id. e zurückkehren, *n-egger* e *m-n-egger* accanto a *m-egger* mit jem. zusammentreffen: *gger* treffen, Rif *n-égru* reunirse: *égru* reunir, *n-ēdleh* soltarse: *ēdleh* estar suelto, *n-ū-ffer* asconderse: *e-ffer* asconder, *n-ū-fsel* desatarse: *e-fsel* desatar), cfr. anche il prefisso composto del reciproco Ghat *emin-*, Ahaggar *enim-*, *enn-*.

Il rapporto del genitivo viene indicato nel Berbero ponendo l'elemento *n*, *en*, *in* o *ne* tra il regens e il rectum. Tale elemento, che ha corrispondenze in tutto il Camitico e altrove, si scrive unito al rectum, per es. Ahaggar *ales en-tameť* 'il marito della donna', Ghat *tameť n-ales* la moglie dell'uomo.

Pronomi: Tuareg *in(i)*, Tuareg ecc. *inu* mio — Berbero *ne-* noi — Berbero *-in* questo, *an*, *en* quello, Mzab *uni* questo =

Begia *ün*, ecc. — Ghdamès *inu* chi?, *n-ennu* di chi?, *i-ennu* a chi? Cfr. la particella relativa *en* del Rif (SARRIONANDIA 91-93).

17. Anche *n* va soggetto a pochi mutamenti. Nel Zenaga si ha talvolta *n̄* da *n̄i* e *n̄* da *ng*. Nel Rif da *n̄i* si ha *n̄* e da *ny*, come pare, *n̄* (v. SARRIONANDIA 20 seg. e cfr. specialmente *i-nuā* pron. *iungā* se coció con § 14). Per il trattamento dello *n* di Taz. *iān* 1 e *sin* 2 v. STUMME Hdb.

I casi di assimilazione come Taz. *wi-m-bāba* 'der meines Vaters' sono poco interessanti. Molto notevole invece è Taz. *mmay* o *may* sich bekämpfen invece di **m-nay* (cfr. Demnati *me-ny*) da *n-γ* uccidere.

Il Zenaga *inebgi* témoin fa al plurale *ing-en* per **imbg-en*.

Nel B. Snus da *n̄i* si ha regolarmente *n̄i* e da *n̄i* si ha *n̄*, per es. *kamsa n̄irgāzen* 5 uomini, *āni* salire ma *āney* per **āniey* io son salito. Troviamo del resto anche B. Menasser *en̄*, Shenua *en̄i*, Guel., Har. *en̄a*, Hhal. *en̄i* 'montare a cavallo' di fronte a Ghdam. *eni*, Mzab *enn* id. e, naturalmente, Shenua, B. Menasser *ammai* cavalier. Nel B. Snus accanto ad *āni* salire sta *ānī* ed *en̄ī* montare a cavallo.

Da *n̄* si ha talvolta *rr̄* e da *nl* similmente *ll̄*, per es. Taz. *anrār* e *arrrār* Tenne, Mzab *tiuggudi* r *Rabbi* il timor di Dio, Righ *tilli* da **tinli* fil. Nel Nefusa da *n̄* si ha per metatesi *rn̄* (§ 1) e similmente da *nl* si ha *ln̄*, per es. *ilni* per **inli*: Ghat *inelli*, Tam. *eneli*, Ghdamès *aneli* maïs (*aleli* millet, cfr. Zenaga *illan*, *illen* sorgho, mil).

CONSONANTI ESPLOSIVE

k

18. Il *k* primitivo va soggetto nei dialetti berberi ad alterazioni in senso palatale: *χ'* č š. Daremo alcuni esempi.

a) Guélâia, Zuawa, Bugia, Khalfun, Shawia *a-berk-an* noir, Gurara *a-beḥk-an* noir, bleu foncé — Rif (Botiwa), B. Iznacen, Uarsenis, Harawa, B. Men. *a-berχ'-an* noir — Mzab *a-berč-an* — Rif (Kibdana), Arzeu, Hhalima, Q'cur, Mzab *a-berš-an*.

Forma fondamentale **a-ber(i)ik-an*: Zuawa *berrik* être noir (per il *-k* cfr. Auel. *dennek* bleu, Zenaga *beidek* vert).

b) Forma del pronome 'tu': Zenaga *hi*, *hu*, poss. *-eh* tuo, *ar-hi* chez toi, Ghat *hi* toi, te, *rrur-ik* ton fils, Scilcha, Tarudant, Tuat, Gurara, Khalfun, Zuawa, Bugia, Harakta, Shawia, Righ, Uargla, Gerid, Ghdamès, Ahaggar, Auelimiden, Kel Ui, Siwa *-k* — B. Menasser *iχ'* de toi, Gerba *-χ'*, Uars. *-χ'* (accanto a *-k*; cfr. Taz. *-k̄* dein, *-k* dich) — Mzab *-č* — Mzab, Dubdu, Rif, Iznacen, Arzeu, Hhalima, Q'cur, Harawa *-š*.

c) Berb. *nekki*, *nekku* io, Demnati *nehi*: Ghdamès *neši-n* id. Zenaga *nokuni*, *nekini* noi con *-k* prob. da *-kk*.

d) Ghat *ether* remplir (*eḥker* emplir), *ethar* être plein, Demnati *edkur* être rempli, être plein, remplir, Ghdamès *eḥkar* remplir — Q'cur *etšar* id., B. Men. *tšur* aor. *i-tšur* être rempli, plein, Mzab aor. *i-šar* remplir, Khalfun *ie-tšur*, Zuawa *tšar* aor. *i-tšur* être rempli, plein, Bugia *etšar*, Shawia aor. *ie-tšor* remplir.

Ricorda da una parte Zenaga *aθaθ* être rempli, dall'altra il Bantu *γ'ala* voll werden o il Sem. *k^u-l-* vollenden, MOELLER W. 132. [L. 179].

e) Zenaga *te-ska* corne, dune de sable blanc, plur. *teskan* e *taskan*, Ghat *i-šek* pl. *i-ška-ŷen*, Ahaggar *a-sek*, Auel. *e-sok* pl. *i-ška-ŷen* corne, Demnati *a-ska-u*, Ghdames *a-ška-u* — Taz. *i-šk* plur. *a-šk* plur. — Tuat, Gurara *aššaun* cornes, Rif, Nefusa *a-šša-u*, B. Menasser *i-šš*, Khalfun, Zuawa, Bugia *i-š* pl. *a-ššun*, Arzeu e Harakta *u-a-ššun*, Harawa *hi-i-ššu* plur. *i-ki-ššuan*.

f) Zen. *ōškōr* ongle, Scilcha *ashar* ongle, griffe, Ghdames *ašker* id. — Taz. *ish* unghia, plur. *ashār(ē)n* — Siwa *čaren* — Tuat, Gurara, Rif, Hhalima, Harawa, Mzab, Gerid, Nefusa *iššar* ongle, Q'cur, B. Menasser, Khalfun, Zuawa, Bugia, Shawia *iššer*, Siwa *aššir*.

[Evidentemente questa serie per 'unghia' è derivata dalla precedente per 'corno', cfr. Taz. *ish* corno: *ish* unghia, ecc. Prob. 'unghia' vale 'corno del dito' o 'corno della mano'].

g) Ghat *tši-šker-t* ail, Bugia *ti-šker-t* — Tuat *tji-ššer-tš*, Gurara *tji-ššah-tš*, Rif *ti-ššar-θ*, B. Menasser *ti-ššer-t*, Zuawa *ti-ššer-θ*, Uargla *ti-ššer-t*.

h) Taz. *uššai* Windhund — Tems. *ušša* lévrier, Rif *uššen* lobo, Guélâia *i-uššen* chacal, loup.

i) Ghat, Ahaggar *abaikur*, Auelimiden *abekkur* lévrier — βασιλικά τὰ ἀλωπέμα οἱ λίβυες λέγονται e βασίλην παρὰ Κυρηναίους ES. Copto *bašor*, *bašar* volpe.

l) Tuat e Gurara *tji-kufa-s* salive, Uargla, Gerid *ti-kufa-s*, Ghat *ta-kufi-t* écume de la bouche des personnes et des animaux — Harawa *i-χ'ufa* salive — Q'cur *i-šuf-tu* id.; Ghdam. *šufes* cracher, *šufaš* (Nef. *i-kufes-an*) crachat.

m) Mzab, Shawia *hurdi* puce, Scilcha *a-kurd*, Khalfun *a-kurđ*, Zuawa, Bugia *a-kured* — B. Menasser *χ'uređ* plurale *i-k'urđ-an* — Q'cur *šurđ-u* plur. *i-šurđ-an* punaise.

n) Zenaga *e-s-ker* faire, établir, se mettre à, action, fabrication, Demn. e Bugia *e-s-ker* id., Nef. *e-s-ker* anche 'pouvoir' — Scilcha *χ'er* aor. *i-χ'er* faire e *s-χ'er* aor. *i-sχ'er* id., Taz. *s-k'er* machen, thun, bereiten, hinstellen, verschaffen, ecc.

Il Ghat ha *e-ken* faire, Kel Ui *i-kna* il a fait. Cfr. Indoeur. *k-r* e *s-k-r* fare. [Less. 27 seg.].

o) Tuat, Gurara, Q'cur, Uarsenis, B. Menasser, Khalfun, Zuawa, Bugia, Shawia, Gerba, Nefusa, Ghdames *e-kker* se lever, Tuat e Gurara *se-kker* faire lever, réveiller; Zenaga *a-nkora* e *e-nker* aor. *i-u-nker* se lever, Taz. *niker* aor. *i-nker* aufstehen, sich erheben, entspringen (Quelle), wach werden od. sein, Ghat, Ahaggar *e-nker* se lever, se dresser, s'éveiller — Scilcha *e-nχ'er* aor. *i-nχ'er* — Mzab *e-čer* se lever.

p) Hhalima, Q'cur *akid* avec, B. Men. *akid* id., Uarsenis *akid* sur — Tuat e Gurara *ašid* avec.

[Cfr. Ebr. *šad*, *šidd-* lato, Siriaco *šēd* bei, Arabo *šadd* lato, *šad-r* petto; Mingrelia *kidi-ri* id.].

19. Il *k* nel dialetto dei Beni Snus va molto soggetto ad alterazioni in senso palatino. Infatti esso si palatizza sempre quando è seguito da *i* (per es. *neč* < Berbero *nekki*) e, a quanto pare, anche quando è seguito da *e*, purchè non sia raddoppiato. Un esempio notevole di ciò si ha in *šel* passer la journée: ab. *ē-kkāl* (cfr. *ē-hkes* enlever, *ē-kker* se lever).

Anche nello Q'cur il *k* si palatizza spesso e più spesso ancora nello Mzab, come dimostrano i seguenti esempi che tolgo dalla Grammatica di GOURLIAU: *aberčan* nero, *amdučal* compagno, *aidi-č* (Zuawa *aidi-k*) il tuo cane, *neč* e *nešš* io, *taršast* chaussure, *amšan* endroit, lieu, *sečen* e *sešen* (Zuawa *sehen*) faire voir, montrer, *iač* e *iaš* a te, *e-šel'* passer la journée, *ešš* (per *ekš*) mangiare, *tiršeft* carovana. Talvolta anche *kh* > *č*, per es. *ečer* = Zuawa *ekker* se lever, *tičelt* = Zuawa *tikkelt* une fois. E si noti la frequente equivalenza di *č* e *š*.

Tranne questo caso dello Mzab, il *č* si ha generalmente da *kh*, non da *k* semplice. Perciò il Zuawa *keč(i)* 'tu' rappresenta un Berb. **kekki* (cfr. **nekki* io), mentre altrove si ha *šekki*.

20. Interessante è la serie seguente: Nefusa *e-km* entrer, Siwa *e-km* (cfr. *e-kjma* dedans di BARTH); Zenaga *e-čem* aor. *i-čem* — Tazerwalt *kšim* hineingehen, Scilcha, Demnati, Tarudant, Zuawa, Bugia *e-kšem*. La forma di ab. è *kečem* nello Zuawa, perciò io ritengo che *e-kšem* stia per **e-kekjem* con raddoppio iniziale come spesso nel Galla.

Non diversamente dobbiamo darci ragione di Ahaggar *e-ksen* odiare, detestare, Ghat *e-kšen* (NEHLIL 150) ecc., di fronte ad Arabo *šani'a* Ebr. *š'anē* Sir. *sēnā* odiare. [Less. 123].

21. Per il trattamento di *ky* si considerino i casi seguenti.

a) Ghat *e-kmet* ramasser. Cfr. Bilin *kūam-kūam* einsammeln, Quara *kūan-kū* id., Ar. *kāma* imperf. *ia-kūmu* cumulavit (terram), *kūmia-* cumulus terrae, frumenti (: Siwa *kumā* molto, quantità), Té. *k'amtata* einheimsen, Geez *kamr*, *kemr* acervus.

b) Ahaggar *kel* peuple, gens, Mascigh e Auel. *a-kel* popolo, gente. Prob. **kyel*, cfr. Geez *k'el* Arabo *kull-* totalità, oppure Bilin *qūr* genere, stirpe, Sanscr. *kūla-* genere, schiatta, comunità, folla, famiglia.

c) Demnati *e-krem* faire froid, frais, sost. *a-kram*, Taz. *k'rm* kalt werden o sein, *kūrm* id. Il Gurara ha *i-karaf-en* agg. freddo. Begia *mā-kūara* il freddo; Geez *karama* hibernare, Amhar. *kerame-t* inverno, Arabo *karuma* pluviam profudit nubes, Nuba *orom*, *ormi* il freddo; *orof* id. [Less. 89].

d) Ahaggar *i-kayel-en* noir, noirâtre, Taitoq *i-kyal-en* plur. *i-kayal-n-in* id., *ta-kkhaul-t* noirceur, *se-kkul* noircir — Ahaggar, Auel., Taitoq, Ghat *a-kli* nègre, esclave, Zuawa e Bugia *a-kli* plur. *a-kl-an*, Kel Ui *keli-l* schiavo.

e) Beni Snus *sū-kk'en* se fâcher. [Cfr. Begia *kūān* ärgerlich, betrübt sein, *kūān* unmut, ärger, zorn, Less. 123].

f) Zen. *a-geš* regarder, *yalli* espérer, guetter. Agau **k'al* vedere, guardare.

22. Nello Zenaga si trova spesso *g* in luogo del *k* degli altri dialetti.

a) Zenaga D. *ager* aor. *i-uger* voler, dérober, *ti-gera* vol, *e-mi-ger*, *a-mi-ger* voleur, S. aor. *i-ugör* rubare, *a-mi-guör* ladro — Scilcha *tukerda* vol, Taz. e Demnati *akur* voler, Tems. *ašer*, Q'čur *ušer*, Mzab *i-uker* il a volé, *akerd* vol, Zuawa *akur* aor. *iuker* rubare, *im-kered* ladro, *tukerda* f. e *a-ma-kuar* m. furto, Ghdamas ecc. *aker* aor. *i-uker* rubare, Righ *am-kerd-an* ladro, Ahagg. *im-aker*, *em-ekered* = Auel. *am-ekarad* ladro. Cfr. anche Bugia *θa-u-akerta* chose volée.

Begia *kūdra* e *hāra* ladro, Bar. *hūal* e *hāl* rubare, ma Bilin *gūr-gūr* e Kunama *gūr* con *g*. [Less. 81].

b) Zenaga D. *gerer* mouton, S. *guerer* (?) — Zuawa, Bugia, Demnati *i-kerri* plur. *a-krar-en* id., Taz. *i-kru* junger Hammel, B. Men., B. Iz. *χ'erri* pl. *a-krar-en*, Shawia *i-ker*, Ghat *i-krer*, Ahaggar *e-krar*, Auel. *a-kar*, *e-karre* mouton, Sergu *a-krar* brebis, Azger *a-kerer*. Cfr. anche Ghat *a-kerua-t* mouton, Ahaggar *a-kerua* agneau.

Ebraico *kar* agnello, Lattuka *a-ker* pecora, Masai *ol-gerr* f. *en-gerr*, ecc., SCHUCHARDT B. u. H. 27. [Less. 96].

c) Zenaga D. *te-šiger-t* clef, *te-šigger-t* serrure — Zuawa *skur* fermer.

Sem.-Indoeur. *k'-l-* chiudere, MOELLER W. 131. Cfr. anche Eg. *krj* Schloss, *kr-t* Riegel, Copto *källe*.

d) Zen. *ši-geš* da **si-gel* marche — Ahaggar *ti-kli*, Zuawa *θi-kli* id., Mzab *ti-čli* conduite, marche, Auel. *si-kel* voyager, Ahaggar *s-ukel* id., Siwa *u-k-l* aller.

Galla *kara* Weg, Dinka *kuēr* e *gör*, Lur *kōri*, Shuli *korāi-ó* id. (Cfr. anche Greco *κλένδος*).

e) Zenaga D. *gemnež* se gratter — Ghat *ze-kmez* gratter (frotter avec les ongles), Zuawa *kemez* gratter.

f) Zenaga *te-gmuš* sacco — Uargla *a-kmus*.

g) Zen. D. *gež*, *gaž* savoir, connaître : Uargla *kez* penser, Taz. *ä-kēz* ma anche *ä-gēz*, *ä-gz* e *ä-ūgz* erkennen.

h) Zenaga *a-geš* terre, sol — Zuawa e Bugia *a-kal* id., Taz. *a-kāl*, Tuat *šal*.

i) Zen. *i-žiger* corde, *te-žiger-t* corde d'arc (cfr. *gell* lier, *o-gdži* lien) — Zuawa *i-ziker* corde.

l) Zenaga *ē-gra* chauve — Ghat *in-kerkur* id.

m) Zen. *te-nešigm-en* e *te-nišgim-en* plurale di *te-niškim-t* o *ti-nečim-t* femme. Cfr. Gerba *te-meškan-t* fille.

n) Zen. *ua-gēr* pl. *ua-gar-en* serpent. Cfr. Begia *kūār-kūār*, *ko-kwor*, Saho *kwor-kwar* id.

o) Zen. *togiθ* prix, valeur, *taugiθ* valeur. Probabilmente con Ghat *e-ket* misurare.

p) Zen. *a-gmir* tas de pierres servant de limite, *a-ženmur* seuil. Bilin *kʷāmmur* anhäufen, Quara *kemer* mucchio, Geez *kemr* e *kamr* id.; Ebr. *ḥōmār* mucchio, misura per aridi, Ass. *ḫamru* tesoro; Arabo *hamiru*, *ja-hmāru* mucchio di sabbia. [Il Kabilo *ta-gemun-t* collina, collina sabbiosa — cfr. Soso *gemi* monte — non concorda nella terza consonante].

Alcuni indizi farebbero ritenere che il Berb. *-kk-* sia rappresentato nel Zenaga da *-k-* (per es. *nokuni*, *nekini* noi di fronte a B. *nekki*, *nekku* io) e il Berb. *-k-* da *-g-*. Cfr. specialmente Zen. *a-gešš* prise, action d'enlever: *a-khoš* aor. *i-u-khoš* enlever, découdre, déraciner, supprimer [però anche *o-kuš*, ab. *te-kešš* ecc. con *šš*, forse secondo la posizione dell'accento].

23. Un mutamento di *k* intervocalico in *g* si avrebbe in Tamasceq *a-gini* plurale *i-gema-n* 1000 confrontato con Galla *kumā* ecc.

[Da *-k-* per il tramite di *-g-* si ebbe *-i-* nei seguenti casi.

a) Auel. *ā-kes*, *e-kez*, Ahagg, Taitoq *e-kahi*, Ghat *i-kai* gallo, Auelimmiden *tā-kešī-t* gallina; Siwa *te-kadže-t* — Shawia *a-gazi-ḡ*, Nefusa *gaze-t*, Gerba *ta-gaze-t* — B. Menasser, Tuat e Gurara, Zuawa *a-iazi-ḡ*, Warsenis *iazi-ḡ* ma plur. *i-gazi-ḡ-en*.

Hausa *kāzā* plur. *kāži* Huhn. Voce molto diffusa, cfr. il Turco *kaz* oca.

b) Tuareg *a-kenisi* Igel, Stachelschwein, Taitoq *ti-kenisi-t* Stachelschwein, Auel. *te-kenéssi-t*, Ghat *tši-kensi-t*, Ghedames *u-kkanisi* Igel — B. Snus *iensi* da **i-kensi*, altrove *inisi* o *insi*. Noto il Zenaga *a-ned-en*.

Questa serie ricorda Arabo *ḫunfaḍ* Geez *kʷenfez*, Bagrima *kun'u-d'udu* Igel.

c) Ghat, Taitoq *a-idi*, Ahagg. *e-idi*, altrove *a-idi*, *a-idi* ecc. cane. Da **a-idi*, **a-gidi* e questo da **a-kidi*: Teda *kidi*, Kanuri *kiri* ecc. cane. Da **a-kidi* si ebbe anche **a-gdi* donde **a-gzi* o sim.: Augila *a-γzi-n* ecc., cfr. Bilin *gidi-ng* pl. *giži-ng*, Chamir *gizi-ng*, Dembea *kizi-n* cane.

Per questi e altri simili casi v. SCHUCHARDT, Berberische Hiatusstilgung, 47 seg.].

t

24. Il *t* primitivo si è conservato in una parte dei dialetti berberi e nel resto si è mutato in *θ*.

Il *t* si è conservato nei dialetti tuareg, nel Zenaga (però O. Daiman *-θ* dopo vocale), Scilcha, Demnati, Dubdu, Gerba, Nefusa, Ghedames, Siwa.

Si è mutato in *θ* nella maggior parte dei dialetti del Rif, nel B. Snus, Arzeu, Hhalima, Uarsenis, Harawa, B. Menasser, Khalfun, Zuawa, Bugia, Harakta, Shawia.

In alcuni dialetti si ha *t* e *θ*, per es. Guélâia *tafsa* serpent ma *θira* écrit.

25. Esempi di *t* primitivo si hanno nelle seguenti serie.

a) Ghat, Scilcha di Taz., Demnati, Tarudant, Mzab, Nefusa *e-mmet* morire; Taz. factum *i-mūt*, Tarudant, Tuat, B. Iznacen, Q'cur, Harawa *e-mmut* — Zuawa, Harakta *e-mmeθ*; Zenaga (U. Daiman), Gerba *e-mmūθ*, B. Menasser, Khalfun *muθ*.

Protoberbero prob. **t-muet*, *e-mmut*. Cfr. Sem. *m-u-t*, Egizio *m-(u)-t* morire.

b) Pronome dimostrativo *ta* haec, affisso del femminile neutro *t-* e *-t*, prefisso di seconda persona, nell'aoisto *t-*. Cfr. i corrispondenti elementi camitosemitici. Plurali tuareg in *-ten* ecc. = Chamir *-tan* Quara *-tan*.

c) Zenaga *a-top* plur. *a-tob-un* plaie: Egizio *tb* schlagen; Zen. *ta-tf-i* goût, manne: Arabo *ṭib* bona, suavis res (ma questo con *t*) — Ghat *a-tiḡ* Gewicht, Demnati *a-tig* prix, valeur: Begia *tega* schwer, *me-teg* Gewicht — Mascig, Auel. *e-ket* misurare: Eg. *ht* contare, Copto *kite* dramma.

26. Anche nei dialetti in cui *θ* è il normale rappresentante del primitivo *t*, questo suono trovasi spesso conservato in determinate combinazioni. Così nel B. Snus restano inalterate le combinazioni *tt*, *st* *zt*, *lt* *nt*; per es. *éftel* aprire: VI f. *fétel*. Nello Zuawa restano *tt*, *lt* *nt*, Rif *tt*, *nt*, Rif orientale anche *ll*, Uars. e Harawa *št* *st* *zt*, *lt* *nt* e *mt*, ecc.

27. Nel Tuat e Gurara il *t* berbero può essere rappresentato da *t*, *tj* o *tš*. Si ha *tj* davanti a *i*, per es. *ta-lem-tj* chamelle: plurale *tji-lem-an* (vi sono eccezioni dipendenti da fenomeni di analogia e da assimilazioni o dissimilazioni). Anche dopo *i* si ha spesso *-tj*, e così pure *-tj* o *-tš* dopo *r* (o *h* < *r*) o *l*, *m* o *n*; invece *-st* e *-št* sono più frequenti di *-stj* e *-štj*. Il primitivo *t* è conservato, per es., anche in *ikt* una, *tlaxt* argilla.

Nel Ghat la sillaba *ti* si muta in *tši*, per es. *tši-s* son père = Ahaggar, Azger, Taitoq *ti-s*.

Khalfun e Bugia *ti* > *tsi*. Perciò Khalfun e Bugia (anche Zuawa e Harakta) *netša* egli = Kel Ui *netša* prob. da **neti-a*. Il Bugia accanto a *netša* ha *netta* che deriverà da **netu-a*, cfr. Ghdames *netu* parallelo a *neti-*.

È dunque probabile che anche in altri casi *ts* e *tt* derivino rispettivamente da *tj* e *tu*. Daremo alcuni esempi di *ts*.

Zuawa pron. ogg. 3^a f. *-ts* (invece Ghat ecc. *-tet*). Cfr. Ass. *-ši*?

Prefisso della forma d'abitudine: Zuawa e Khalfun *θ-* e *ts-*, Bugia e Nef. *t-* e *ts-*, Dubdu *ts-*, altrove *t-*. Certamente *ts-* deriva da *tj-*, cfr. Ahaggar *den salir: ti-den* salir continuellement, Demn. *e-ksuḍ* avoir peur: ab. *ti-ksaḍ*. Zenaga *tj-*, ma U. Daiman addirittura *ts-*.

Prefisso del passivo: Ahaggar *tu-*, *tu-a-*, Ghat *tu-*, Rif ecc. *tu-a-*; Zenaga *tj-* (per es. *tj-arθum* être ouvert), Demnati *ti-a-*, Taz. *ti-* e *ti-u-*. Con quest'ultimo cfr. Zuawa, B. Menasser, Bugia, Hhalima *tsu-a-*. Identico a *tu-a-* è il Begia *tō-* da **tu-a-*. Cfr. anche Eg. *-tu* e *-tj*.

Zuawa *etsu* (Bugia *eshu*) oublier: Ghat ecc. *ettu*. — Zuawa *etser* demander: S. Snus *etter* id., Ghat *etter* invoquer. — Zuawa *θets* V mangiare: altrove *tett* aor. *i-tetti*, Ghat *tatt* aor. *i-tatt*.

28. Nello Zenaga il *-t-* si muta in *-d-*. Esempi.

a) Zenaga D. *ē-deri*, *e-deri*, S. *dar-en* stella — Rif plur. *i-θar-en*, Mzab *i-tri* plurale *i-tr-en* e *i-tr-an*, Bugia ecc. *i-θri* plurale *i-θr-an*, Righ *e-θri*, Ahaggar *a-tri* plur. *i-tr-an*, Ghat plur. *i-ter-an* F., Auel. *a-tar*, Sergu *e-teri*. Forme notevoli sono Ghdames *iri* plur. *ir-an* = Kel Ui *ir-an*.

b) Zenaga *i-der*, *e-deri* côté, image, *em-der* côté accanto a *ē-θer*, *e-θeri*, *i-θiri* côté, extrémité, flanc, plur. *a-θ(a)r-un*.

c) Zenaga *a-dar* accanto a *θru* tomber.

d) Zen. *e-der-en* larmes accanto a *θer* aor. *ie-θra* gémir: Zuawa *θru* piangere.

Cfr. Greco *θεῖω*, *θεῖρος*?

e) Zenaga *ma-der* chercher (: Scilcha *a-der* demander, ma Zuawa *me-θer* mendier) accanto a *tar* aor. *i-ttar*, ab. *e-tter*, *te-tter*, chercher, vouloir, chasser, se diriger, invoquer, rechercher, supplier, *etter* désir, *emletter* mendiant. Cfr. Ghat *er* aimer, chérir, désirer, vouloir?

f (< *p*)

29. Una ragione d'indole etimologica m'induce a trattare del suono *f* qui, dove, se esistesse nel Berbero, avrei trattato del *p*; ed è che *f* protoberbero deriva appunto da un *p* primitivo.

Il *p*, come ho detto, manca nel Berbero.

Trovati *f* protoberbero, per esempio, nelle seguenti parole: *a-fus*, *fus*, Nefusa e Ghdames *a-fas* mano — *fell*, Ahaggar *full* e *fell* o *fill* = Taz. *fill-* sopra; cfr. Mzab *fel*, aor. *i-fla* passer sur, Nef. *fel* aor. *i-flu* se mettre au dessus de — Ghat *i-f* aor. *i-u-f* être supérieur, Scilcha *a-f* aor. *i-u-f* être au dessus de, valoir mieux que, Mzab e Zuawa *i-f* id., B. Men. *i-f-t* être bien, surpasser, Zen. *o-f* sopra [cfr. la serie precedente] — *a-f* trovare.

30. Gli esempi che seguono serviranno a dimostrare l'origine dello *f* da *p*.

a) Shenua ecc. *a-fer*, Gurara *a-fri*, Demn. *i-fer* ala, Snus, Mzab *fer-fer* volare, svolazzare. V. 3. [E per il *p* spec. Masai *i-piri* volare, *ol-piro* penna di struzzo = a. Slavo *pero* penna].

b) Tuat *a-feg* aor. *i-u-fug* volare, Khalfun, Zuawa, Bugia, Shawia *a-feg* aor. *i-u-feg*, B. Snus *a-fi*, Q'çur *a-fi* aor. *i-u-fi*, B. Men. *a-fi* aor. *i-u-feg* e *a-fi* aor. *i-u-fi* id., Zuawa *i-feg* vol.

Hausa *fiika* volare, Bari *kō-puk-ōni* (Dinka *uk*) ala, Suk *ka-pep* id., Kafa *kā-fō* (Wol. *ka-ffo*, Wor. *kā-foa*, Go. *ka-ffa*),

femm. *kā-fē* uccello; Avestico *vazai-ti* fliegt, schwebt, Lat. *avis* f., Sanscr. *vē-ś*, *vi-ś* uccello, ecc. [Less. 333].

c) B. Snus *θā-śn-āf-θ* labbro, Zuawa *a-śen-afir*, Tazerwalt *a-n-fur* id. Geez e Cusc. *af* bocca, Sem. Indoeur. e Cauc. *p-r-* 'davanti' (U. 133, Cr. 70, cfr. MOELLER Sem. u. Indog. 39), Geez ecc. *kan-far* labbro, ecc.

d) Taz. *afunās* Ochse, Dubdu *afunas* taureau, Rif *afūnas*, Arzeu ecc. *afunas* boeuf, taureau, Siwa *funas*, Gerid e Mzab *t-afunas-t* vache, altrove anche *t-efunes-t*. Il TROMBETTI pensò già che questa fosse una parola composta; cfr., infatti, B. Snus *āfēnt-uš* jeune boeuf. Il secondo termine è Ahaggar *ēs-u* boeuf, zēbu, Azger e Taitoq *es-u* boeuf, Ghat *i-es-u* id., Auel. *t-as* vache, Ghdames *isi* boeuf, Zen. *t-iši* vache, Zuawa *θ-is-tan* e *θ-is-θa* vaches. Per il primo termine cfr. Geez *ta-ifan* juvenus (bos). — [Il Berb. *funas*, *a-funas* ricorda stranamente βόρας con le corrispondenti voci caucasiche, Etr. I 57].

e) Ghat, Ahaggar, Kel Ui *i-yef*, Kel Ui, Zuawa, Shawia, Nefusa *i-yf* testa, Ghdames *i-yaf*, Auel. *é-yaf*, Kandin plurale *e-yafa-wan*, Dubdu e Bugia *yef* sur; Auel. *a-kaf*, Sergu *i-kf*, Scilcha, Demnati, Tarudant, Uarsenis, Harawa, B. Men., Khalfun, Uargla *i-χf*, *a-χfi*, Rif, Arzeu, Q'cur *χf*; Zenaga *i-f*.

Egizio 'p, Copto *ape*, *afe*, Arabo *gufā* e *kafā* Hinterkopf (: *gebīn* Vorderkopf, Stirn), poi Greco *κεφ-αλή* accanto a *κέβ-λη*, Gotico *gib-la* m. Zinne, a. Ted. *geb-al* Schädel, Kopf. [Less. 49].

f) Ghat *a-fa* lumière, clarté, Ahaggar *a-fa* lumière, Scilcha *ta-fa-t* clarté, Zuawa e Bugia *θa-fa-θ* lumière, Ghdamès *ta-fa-t* sole; Gerid *at-fai-t*, Auel. *t-fi-t* sole, Siwa *ta-fi* domani; Scilcha *t-fau-t* lumière, *a-sa-fu* tison, Gurara *tji-fau-tš* lumière, Q'cur *t-fau-t* id., Rif *θe-fāu-θ* luz, Gerid *et-fu-t* sole, Nef. *tu-fu-t* id., Mzab *t-fau-t* fuoco, Zuawa e Bugia *a-sa-fu* tison, Ahaggar *e-ffu* faire jour. Dalla base *fau* > *fu* deriva poi ulteriormente **fauk* > *fōk*, *fuk*: Zenaga *te-fōk-t* luce, Shawia *ta-fōk-t*, Siwa *t-fōk-t* sole; Ghat, Ahaggar *ta-fuk* sole, Kel Ui, Scilcha *ta-fuk-t*, Beni Menasser *θa-fuk-t* sole (*fuk-θ* calore solare), Khalfun, Bugia, Zuawa, Harakta *θa-fuk-θ*, Zenaga *ta-u-fuk-t* id.

Saho *i-fō* luce, Somali *i-f-ti-n* id. (: Gurara pl. *tji-f-tjid-in* lampe), Galla *i-f* risplendere, poi forme con *b* come Kafa *a-bō* (Gonga *a-bā*, Wol. ecc. *ā-wā*) sole, giorno, Galla *o-bā* meriggio, Arabo *buk-ra-* mattino, ecc.

g) Scilcha, Uargla, Bugia, Q'cur, Zuawa, Mzab, Khalfun *e-fsi* fondre, Zuawa e Bugia intens. *fessi*, Zuawa *a-fsai* fonte, B. Menasser *θi-se-fsi-t* marmite. Egizio *psj* e *fsj* cuocere.

h) Q'cur *ta-flu-t* porte, Taz. *i-flu* Brett, Thüre. [Cfr. Khalfun *e-flu* imper. 'perce']. Greco *πύλ-η*, *πύλ-ων*, v. MOELLER W. 205.

i) Demnati *e-fli* être large, *ta-fli* largeur. Indoeur. *pr-i-* in Gotico *braiθs* breit, v. MOELLER W. 197.

j) Taz. *ftu* weggehen, abhanden kommen, Demnati *e-ftu* s'en aller, partir, ab. *fettu*. Egizio *pd* Copto *pōt* correre, Agau *fat* andare, Arabo *fad-fada* e *fadda* correre.

g

31. Il *g* berbero corrisponde a *g* di altri gruppi linguistici.

a) Taz. *ta-sīga* Seite (anche prep., STUMME § 196 e 219), plur. *ti-sigi-win*. — Basco *saige-ts*, *sai(h)e-ts*, *sa(h)e-ts* e *saia-ts* Seite, Eg. *ś* Copto *soi* Rücken; SCHUCHARDT B. u. H. 31. [Quanto a Ebr. *šad* Seite, Siriaco *šed* bej, ivi citati, v. § 18].

b) Demnati *a-gūdi* tas, amas, Taz. *a-gūdi* Haufen. — Kafa *gūd-ō* montagna.

c) Demnati *a-gur-en* farine, semoule, Taz. *a-ggur-n* farina (plurale tantum). Appartiene alla serie del Lat. *grānum*, MOELLER W. 99.

d) Tar. *tu-gan-t* bois, Demnati *ta-gan-t* forêt, bois, Taz. *tā-gān-t* Wald. Cfr. anche Tuat *ti-gnas* tison. [Hausa *gona* farm, Ebr. *gan* Ar. *ganna-* giardino].

e) Zen. *gamma* aor. *i-u-gamma* abandonner, Zuawa *gamma* aor. *i-gamma*, Bugia *gami* refuser. Egizio *km'* werfen.

f) Zenaga aor. *i-u-gfa* percer. Cfr. Demnati *e-gbu* trouver un mur, ab. *gebbu* (e *e-bgu* enfler, trouver avec une aiguille, ab. *beggu*, per metatesi?). — Ar. *gāba* impf. *īa-gūbu* he hollowed out.

g) Zuawa e Bugia *u-gel* dente incisivo, Tuat e Gur. *u-gl-an* denti, Taz. *a-gl-u* Backzahn, plur. *i-gül-a*, Zenaga *tu-gul* dente canino, plur. *tu-gidž-in* e *tu-gd-in*, B. Men. *u-il-an* per **u-gil-an* denti. [Less. 143].

32. Il *g* berbero va soggetto ad alterazioni palatali: *ğ* *ž* *i*.

a) Zuawa *a-ggur* mois, lune — Zen. *i-žžir* plur. *i-žžer-en* — Tar., Taz., Demnati, Uargla, Tëms., Uriaghen *a-žur*, Rif *žur*.

[Base **gveri* = Pongwe *o-gveli*, Bantu *kø-eli* accanto a *mø-eli*].

b) Demnati *gal* jurer, assurer, promettre avec serment, Taz. *gäll* giurare, Tar. *gal*, Zuawa *gall*, Scilcha *gul* aor. *i-gul* — Mzab *žall* aor. *i-žull*, Zenaga *e-zedž*.

c) Ahaggar *e-gedi* sable, Zen. *a-geš* terre, plur. *a-gedž-en* e *a-gadž-un* — Ghat *e-žedi*, Kel Ui *a-žedi*, Rif *i-žedi*, Nefusa *žedi* sable.

d) Zen. *te-gerę* pl. *te-gr-un* assiette, *ta-grę* pl. *ta-ger-in* bassin, *ta-gara* pl. *te-gar-un* petite calebasse, *ta-gara-đ* plur. *ta-ger-un* assiette. Cfr. con *l* Demn. *a-ggual* vase à long goulot, pl. *i-ggul-an*; e con *k* o *k* Demn. *a-kellu-š* vase de nuit, pot de chambre, gros vase, invece B. Menasser *a-klu-š* petite tasse. — Uargla *a-užera*, *ta-užeri-t* assiette.

Forme simili con *g-r*, *g-l*, oppure *k-r*, *k-l* sono diffuse in tutta l'Africa. [Less. 78].

e) Zen. S. *eggur* arriver, D. aller, Guel. *eggur* s'en aller, B. Menasser, Rif, Harakta *a-ggur* aor. *i-ggur* aller, s'en aller; Gerid *a-gur* aller, Nef. *a-ger* aor. *i-u-gur* (sost. *ta-guri-a* marche, conduite), Harakta *a-ger* aor. *i-u-gir* aller, s'en aller, Zenaga D. *gera* aor. *iug(g)er* s'adresser à, aor. *iugir* se lever, Ghat *a-gri* aller, Rif *u-gor* andar, ab. *é-ggor*; Bugia *magger* se rencontrer, Scilcha *meggar*, Tar. *muger*, Zuawa *mager* aor. *i-muger*, Bugia anche *miger*, Zenaga *t-męgr* id. (*męgr* visiter) — Mzab *ažur* aller e *ižur* aller, marcher — Righ, B. Menasser *a-žur* aller, B. Snus *žur* marcher, ab. *ggur*, Figuig *é-žžur* id.

Forme affini con *l* per *r*: Ahagg. *g^{el}* partir, Kel Ui *i-gla* id., Auel. *te-gli-d* tu vai, Zuawa *e-glu* s'en aller (anche *agedž* partir, Khalfun *eggudž* id.).

Nel gr. Mosi trovo: Dagari e Birifo *gere*, Gba. *wera* andare.

f) Zuawa *θa-gerfa*, Zuawa e Bugia *a-gerfi-u* corvo — Harawa *žarfi*, Q'čur *a-žaref*, *te-žarfi*, Ghdames *u-žeraf* plurale *žurfaum*. — Uarsenis *žarfi*, Nefusa *te-žarfi*, Gurara *ti-žarfi*.

g) — *a*. Taitoq *žeref*, Ghat *žerfe-t* s'agenouiller. — Chamir *girb*, Quara *gerb* ginocchio; Somali *žilib*, Galla *žilba*, Kafa *gilbē-to* id.

β. Zen. *gulbu*, *gulbi* bracelet de chevilles. — Galla *gulubi* Kniescheibe (: Saho *gulub* Afar *gulub* ginocchio), Bilin *güllaw* Knöchel, Begia *helib* id.

h) Zenaga S. *garé*, D. *gar*, *ger*, *geré*, Demnati *gar*, Taz., Khalfun *ger*, Zuawa *gar*, Bugia *gai-gar*, *gar-*, Nef. *a-gar* entre, parmi — Bugia *a-gⁱar* — Tuat, Arzeu, Uarsenis, B. Menasser, Ghdames *žar* — Gurara, Harawa, Mzab, Harakta, Shawia *žar*, Rif *žar*, *a-žar* (BASSET aggiunge qui Mzab *e-žeru*, Nefusa *žeru* convenir ensemble).

i) — *α*. Zenaga S. *gurgör* plur. *gurger-en*, D. *gurgar-en*, Auel. *ti-girges* poitrine. — Ebraico *gargērot* (Gurgel), Hals.

β. Zen. *a-garđ* pl. *garđ-un* gosier, *a-garđ* pl. *garđ-aun* goulot — B. Menasser e Uarsenis *a-žerzi* gosier.

γ. Siwa *ta-gorgum* gosier (*ta-qargium-t* laringe, ortogr. di BARTH) — Bugia *θa-geržum-t* — Tuat, Zuawa *a-geržum*.

Begia *gürgüma* Halsknorpel, Adamsapfel, Bilin *gürgümä*, Agaum. *gargum*, Afar *gürdumé* (Saho *durgümä* met.); Tigre *gürgumä* gorge, palais; Arabo di Algeri *göržuma* gorge, Mar. *gargüma*, Malta *geržüma* gola.

Composto di sinonimi, v. MOELLER W. 97 e 93, 135. Per il secondo termine cfr. Demnati *ta-gumim-t* bouchée, gorgée, Taz. *ta-gümim-t* Mundvoll, plur. *ti-güm-an*.

j) Taz. *tä-gärs-t*, *tä-girs-t* inverno, Demnati *a-gris* givre, glace, gelée, Rif *θa-gersa* hivernage, Zuawa *gres* être engourdi par le froid, *a-gris* glace, Gerid *ta-gres-t* inverno, Nef. *te-gres-t*, Ahagg. *ta-gres-t*, Auelimmidden *ta-geras-t* id. — Shawia *ta-ğres-t* freddo, inverno, *a-ğris* ghiaccio, Ghat *ta-ğres-t* inverno, Ghdames *te-ğeres* id. — Ghdames *žeres* id.

Arabo *ḥars* frigus vehemens, ecc. Cfr. anche Zenaga *a-žergu* hivernage.

k) Berbero *e-deg*, *e-deg*ⁱ porre, Ahagg. *e-deg*ⁱ posto, luogo, Ghat *i-deḡ* lieu, endroit, place. — Som. *dig*, *ḍig* setzen, stellen, Galla *i-rgé* posto, luogo.

l) Tarudant, Scilcha, Bugia *gen* dormire, Tazerwalt *gān* sich niederlegen, schlafen gehen, Zuawa *gen* être couché, *gan* dormir, *ḡa-guni* sommeil, Bugia *ta-guni-ts* fatigue, épuisement, Demnati *gen* dormire, se coucher, ab. *gan*, sost. *ta-guni*, Ahaggar *gen* s'agenouiller, Zen. *a-gen* id. — Zuawa *g'en* être couché, Ahaggar *g'en* s'agenouiller — Ghat *e-ḡen*.

Bantu *gonā* dormire, Bilin *gāndž* Quara *gandž* id., Mosi *gān* liegen, Dagari *gbani-a* knien. Vi sono poi forme con la sorda iniziale: Hausa *kwānā* dormire, Kanuri *kenam* = Egizio *χnm*, Copto M. *hinim*, S. *hinē*, *hinēb* e *hinēf*.

m) Zenaga *meḡiḡ* être vivant, agg. *i-meḡiḡi* — Zen. *možžei* enfants, *a-možžei* accoucher; *t-mužžeg* id., *te-mužžek-t* génération.

n) Zenaga *i-gidži* ânon — Zen. *a-židž* pl. *u-žedž-en* âne, *ta-žžig* ânesse; Zuawa *i-žed*, Khalfun *i-žžed*, Ghat *i-žžid* plur. *i-žžad-en*; Auel. *e-šed*; Siwa *e-zeṭ* = Ahaggar *a-heḡ* âne.

Teda *ā-ger*, Latuka *a-sse-ḡāra*, Nandi *si-girio*, poi con *k* in luogo di *g* Djur *ā-kādja*, Nuba *kadž*, Shuli e Madi *kai-na*, Afar-S. *o-kālō*; con metatesi (?) Geez *adg*, Maba *ādik*, Wandala *ezgo*, Hausa *žaki* (: Turco *ešek* ecc.), SCHUCHARDT B. u. H. 24.

o) Ahaggar e Auel. *a-geru* rana — Badrian *a-ḡeru* — Timimum *i-žeru*.

p) Scilcha, Tarudant, Gueliaia, Khalfun, Bugia, Harakta, Shawia, Uargla, Gerba, Nefusa, Ahaggar *eg* fare, aor. *i-ga* (Tuat *eg* aor. *i-u-gi* mettre), Nefusa *i-gu*; B. Iznacen *ag*, B. Menasser ab. *t-ag*; B. Snus, Demnati *egg* (cfr. Shawia *eg*: ab. *t-egg*); Ghat *iga* FREEMAN (invece *ek* BASSET Études 40) — Dubdu, Tuat *eḡ*, Mzab *eḡ* aor. *i-ḡu*, Ghat *eḡ* aor. *i-ḡa* — Har. *ežž* faire, établir — Q'čur *a-ḡi*, B. Menasser aor. *i-ia*, Shawia *e-i*.

q) Tuat *eg* aor. *i-u-gi* laisser, Zenaga aor. *i-gga* e *ie-ginna* abandonner — Scilcha, Demnati, Dubdu *eḡ* aor. *i-ḡu* croire, Q'čur

eḡi aor. *i-ḡa* e *i-ḡu*, Harawa, Khalfun, Zuawa, Bugia, Shawia, Zenaga *eḡ* laisser, B. Men. *eḡ* e *aḡ*, Ghdames *eḡi* e *eḡḡ*, Siwa *aḡ*; Zuawa *ḡu-ḡi-ḡ* abandon, Zenaga *te-ḡi* négligence — Arzeu *ežž*, Mzab *ežž* (ma V *t-eḡ*) laisser, abandonner, permettre, Zuawa *ežž*, Uargla *ežž* (ma ab. *t-iḡ*), Taz. *ažž* lassen, in Ruhe lassen, Botiwa *aži*, Zenaga *ežž* aor. *i-u-žža* se débarrasser — Ahaggar, Kel Ui *a-ḡi*, Ghat *a-ḡi* e *é-i* aor. *i-u-ḡi* — Notevole il Demn. *adaḡ* laisser.

SCHUCHARDT accosta questa serie nonchè il Begia *iš* 'lasciare' al Basco *u-tzi* e *i-tzi* o *i-tši* lassen. Si aggiunga: Suaheli *atž'a* lassen, verlassen, Herero *eša* o *ješa* lassen, *jeka* stehen lassen, MEINHOF Lautl. 234.

r) Tarudant, Tuat, Gurara, Rif, Q'čur, Khalfun, Zuawa, Bugia, Harakta, Shawia, Uargla, Gerid, Gerba, Nef. *argaz* uomo, Scilcha, Gerba, Nefusa *ergaz*, Tazerwalt *ārgāz* — Scilcha *arg'az*, Mazzer *ārg'āz* — Mzab, Uargla *arḡaz*, Sergu *arḡez* — Mzab *aržaz* — Rif, B. Iznacen, Hhalima, Uarsenis, Harawa, B. Men. *arīaz* — Notevole il Siwa *arhāzi* dato da BARTH.

Questa parola fu avvicinata da SCHUCHARDT ad Ahagg. *ergeš* marcher (*raggeh-ey* je marche hab.), Ghat *erḡez*; Q'čur *a-reggas* courrier. Secondo il detto autore tanto il nome quanto il verbo deriverebbero dall'Arabo: *raḡl* pedone, *raḡul* o *rāḡel* uomo, *raḡal* andare a piedi. [Ma la diffusione e la forma di *argaz* — con -z — non è favorevole a tale derivazione].

s) Mzab *iggen* f. *igget*, Tuat *iggen* f. *ikt*, Gurara *iggen* f. *ikketš* uno; Sergu *egen* — Q'čur *iḡen* f. *t-iš-t*, Hhalima e Gerid *iḡen*, Shawia *iḡen* f. *ti-iš-t*, Siwa *eḡin*, B. Snus *iḡen*, Zekkara *iḡen* f. *iš-t*; B. Menasser, Uarsenis, Harawa *iḡ* f. *iš-t*, B. Snus *iḡ* *ūfūs* una mano, Zekkara *iḡ* *uḡāḡ* un dito. Notevole per il vocalismo è il Nefusa *uḡun* — Rif *ižžen* f. *iš-t* o *iš-ten*, Iznacen e Arzeu *ižžen*; Rif anche *iž* — Ghdames *iḡuni* f. *iḡut*, Zenaga *iun*, *ne-iun* o *ne-iu* (f. *tšuatš*!), Dubdu *iuen* e *iun*, Zuawa e Bugia *iuen* f. *iuet* o *iut*, Ghdames *iun* f. *iut*; Scilcha, Demnati, Tarudant *ian* f. *iat*, Ghat e Kel Ui *ian*, Taz. *iān* e *iāt*, Ghat *iien* f. *iiet*, Ahagg. e Auel. *iien* — Forme isolate: Harakta *iš* f. *ša*; Guancio b. *been*, *beni*, a. *na-it* o *ha-it*; Kandin *d-iang*.

[Forme fondamentali *ig*, *igu-* (dove *igüe-*) e *iga-* o *ige-*, alle quali si aggiunge *-n* per il maschile e *-t* per il femminile].

33. Da *zg* o *zy* si ha *ğğ* o *žž* in alcuni dialetti (cfr. *šš* da *sk* e *zz* da *zd*).

Guelaia, Uarsenis, Harawa, B. Men., Khalfun, Zuawa, Bugia
amezzuy orecchio, Tems. amzuy, Taz. amzuy e amzzuy, Siwa
ta-mzok-t; Ghat ta-mezzuk pl. tši-mezzuğ-in, Demnati amezzug;
Scilcha amzeg — Scilcha amezg, Zenaga S. ta-mezgu-d D.
ta-mazgu-d, plur. ti-mezge-in, Mzab ti-mezye-t plur. ti-mezye-in
— Tuat e Gurara tji-mežži-tj pl. tji-mežž-in, Q'çur ti-meğge-t
pl. ti-meğğ-in, Iznacen i-mežži-d, Gerid ta-meği-t pl. ti-meğ-in.

BASSET confronta Zuawa s-muzegu-θ entendre e 'azzug sourd,
Loqmân berbère 315.

34. Il mutamento di *g* in *ğ* trovati nel Rif orientale. Esempi:

	Rif occidentale	Rif orientale
hombre	ārgaz	āriaz
niebla	θāguθ	θāiuθ
aguja	θisegnefθ	θisinefθ
vallado	āfrag	āfrai

Tuat e Gurara azizau bleu, vert, ma Botiwa azigzau; invece
Tuat e Gurara azegra long, ecc.

Anche nel dialetto dei B. Snus è frequente *ğ* da *g*. Esempi:
S. θāgersa: Zuawa θagersa Bugia θagursa soc — S. iūr luna:
Zuawa a-ggur luna, mese — S. āiūžil: Zuawa agūžil orphelin
— S. āiem: Zuawa iūgem puiser — S. āzirā: Zuawa azegzau
bleu. Notevole āmžer faucille: plur. imžiran, inoltre iur: ab. ggār
marcher, žri: ab. ggār jeter, coi nomi di azione θā-gurāi e
ā-gārāi. Secondo DESTAING il *g* non sarebbe primitivo in d-gérreğ
ab. di žreğ habiller, d-gérre ab. di žru réunir, gessi e d-gessi
ab. di žsi lever.

Q'çur aziza: Zuawa azigzau vert, bleu — azirar: Shawia
azigran long — aīarzi-t: Shawia agerziz lièvre — a(i)elzim
hache: Zuawa ecc. agelzim pioche.

B. Men. aiḍal plur. iuḍal-en: Zuawa aguḍal, Bugia agḍal
praire — zailu: Zuawa a-zaglu joug — ailim: Khalfun e Bugia
agulin pelle.

35. In alcuni dialetti alternano fra loro *g* e *gⁱ*. (« son adouci
et légèrement mouillé du *g* », BASSET, Études 43), per esempio
Ahaggar graz e gⁱraz plaire, gen e gⁱen s'agenouiller = Zuawa
gen e gⁱen être couché, Ahaggar egen ed egⁱen armée.

Al *gⁱ* dello Ahaggar corrisponde regolarmente *ğ* nel dialetto
di Ghat, per es. Ahaggar agⁱez: Ghat ağez garder, surveiller,
Ahaggar eggⁱed: Ghat eğğed sauter. Perciò all'alternanza *g*: *gⁱ*
dello Ahaggar corrisponde nel Ghat l'alternanza *g*: *ğ*, come in
egel partir: tağeli départ (Ah. egⁱel partir). Del resto anche il puro
g appare spessissimo mutato in *ğ* nel Ghat, per esempio abağūğ
mouton châtré = Ah. abagug. Però FREEMAN segna *g* in luogo
del *ğ* di NEHLIL; e ciò sembra rispecchiare differenze dialettali.

36. Secondo BASSET, Étude sur le dial. Zenaga 20, lo *ğ* arabo
può mutarsi in *g*, onde *k* in fine di parola. Cfr. Zenaga možžei
enfant: možžeg accoucher. I due casi seguenti sembrerebbero
analoghi.

a) Zen. e-idžek aor. idžek — Berb. ali aor. iuli, B. Snus
āliⁱ, Rif. ari monter, Q'çur ecc. sili faire monter, Zuawa sali,
salai id., Shawia ulai montée.

Copto ale aufsteigen, Sem. 'al e 'alai-.

b) Zen. anek monter à cheval, neg e nek id., caus. šinek.
Cfr. però Khalfun i-tse-negnig monter sur un bateau — Q'çur
ani aor. i-niu id., B. Snus āniⁱ monter à cheval, monter; B. Snus
eniⁱ être monté, Ghdames eni aor. i-eni Hhalima eni, Menasser
en, Harawa eha, Nefusa enni, Mzab enn aor. i-nnu; Zuawa ecc.
a-m-nin cavaliere; Siwa ab. te-uni, Ghat a-uen aoristo i-uen,
Ghd. e-uen monter, gravir, Ahaggar e-uen monter, Bugia a-sa-un
haut, Zuawa θa-sa-un-t montée.

Semitico 'an' e 'anai-, MOELLER W. 185. [Cfr. l'interessante
forma a-ggan montée del Ghat].

Probabilmente si devono aggiungere i seguenti esempi.

c) Zenaga a-mtettek changement — Tuareg mutti changer.

d) Zenaga *eddeg* venir — Zen. *eddi* aor. *i-u-edda* venir, D. *adda* s'approcher, S. *eddu* aor. *idda* e *i-u-adda*, D. *addu* aor. *i-u-adda* aller; Tar. *eddu* aor. *i-ddu*, Zuawa ecc. *eddu* aor. *i-dda*.

e) Zen. *adag*, *eddag*, *eddeg* accompagnar, s'unir, se réunir, *eddu* assemblée, *eθedeg* caravane — Zenaga *ezzei* alliance — Ahaggar *ediu* accompagnar, Ghat *addiu* aor. *iddiu* id.

f) Zenaga *ezzeg* lourd, *ta-zzak* lourdeur — Bugia *zai* être lourd, Zuawa *e-zai* id., *a-zai-an* lourd, *θa-zi-θ* pesanteur, Uargla aor. *i-zza* être lourd, Ghat *e-zz'ai* aor. *i-zz'ai* id., *i-zz'ai-en* lourd, Tar. *a-zazai* lourdeur. Nel Ghdames c'è *i-zoθ* lourd e nel B. Snus *mi-zid* id.

[Bantu *ligo*, *zigo* e *lito*, *zito* pesante, Ceceno *d-ezi-n* ecc.].

g) Zen. *ti-rek-t* écriture, *arha* écrire (Guancio di Canaria *tarha* marque pour le souvenir) — Taz., Tar. *ara* écrire, Scilcha, Bugia, Zuawa *aru*, Ghdames *arev* id., *tirav* écriture (Ahaggar *tiraut* id.), Mzab ecc. *ari*, aor. *i-uri*, Ghat *tširu* pl. *tšira* lettre.

h) Zenaga aor. *i-žžek* guérir — Demnati *e-žž* être guéri, guérir, Ghat *e-žž* être guéri.

37. Nello Zenaga si nota un'alternazione *g : k* nell'esito dipendente dal fatto che in tale posizione le sonore si mutano in sorde date certe condizioni che ora non appaiono chiaramente.

Z. *e-zzak* aor. *i-u-zzak* traire : f. di ab. *ta-zug* : Zuawa *zeg*, sost. *θu-zga*, Nef. e Uargla *e-zzeg*, Ghd. e Ghat *e-zz'eθ*. — Z. *akkanak* pioggia : plur. *akkanag-un*, cfr. *akkanag* nuage. — Z. *auk* puiser : *aug* tirer de l'eau. — Z. *e-inēk* riso : *e-inēg* ridere.

38. Notevole è il cambiamento di *g* in *k* che si osserva nel dialetto di Siwa.

Siwa *azken* : Zuawa *azgen* moitié — *aklim* corps : Nefusa ecc. *aglim* peau — *akzal* : Bugia *agezl-an* court — *akmar* cheval.

39. Per il trattamento di *gu* va notato anzitutto il fenomeno della metatesi che si osserva anche nelle lingue cuscitiche, per es. Scilcha *iāug* per **iagu*, cfr. *i-gwó* er guckte.

Khalfun *e-gguad*, Snus *e-gg'eθ* temere, Kef caus. *si-g'eθ*, B. Menasser *e-gguθ* ; Bugia *θaugθa* crainte, Zuawa *θagguad-in* e *θuggeθi*, B. Men. *θigθi*, Bugia *θiudθ* Snus *tjūdi* id.

Gerid *a-rugal*, Righ *a-ruggal*, Uargla *a-reggal* per **a-regu-al* bruno. [Indoeur. *e-regu-* in Greco *ῥεφος* ecc.].

40. Nello Zenaga si hanno esempi di *b* da *gu*.

a) Zenaga *a-šebbeš* année — Zuawa *a-segguas*, Demnati *a-segguas*, Taz. *a-ssēgg'eš*, B. Men. *a-sugguas*, Mzab *a-suggas*.

b) Zenaga *žobba* rouge — Zuawa *a-zugguay*, Demnati *a-zegguay*, Taz. *a-zgg'eγ*, B. Snus *a-zugg'eγ*.

c) Zenaga *a-θabbedž* gendre (*dž < l*, § 7) — Ahaggar *a-θeggal* id.

d) Zen. *e-bbaθ* aor. *i-u-bbaθ* arriver (anche Zuawa *i-bboθ* aor. di *a-uθ*) — Zuawa e Mzab *a-gguad* arrivée, Zuawa *a-gguθ* arriver — Tems., Hhalima, Q'cur, Uarsenis, Harawa, B. Men., Mzab, Zuawa *a-uθ*, Scilcha *a-uod*, Ghat *a-uod*, Ghdames *e-ueθ*, Bugia *a-ueθ* e Nefusa *e-uod* (con *t < d*), aor. Mzab ecc. *i-uod*, Zenaga *a-uid*.

e) Zen. S. *e-θba* aor. *ie-θba* aller, *i-θba* attaque, D. *e-θba* marcher, *i-θba* attaque, marche, *e-θbi* aller, couler, devenir, aor. *i-θba* — Zenaga S. *e-zga* aor. *i-zga* venir, aller ensemble — Mzab, Gerba, Rif, Uarsenis *e-zua* aor. *i-zua* aller, s'en aller.

41. Le gutturali si dileguano spesso davanti a *u*. SCHUCHARDT, Berb. Studien II, fa derivare il Berbero *a-uā* 'discorso, lingua, parola, voce' dall'Arabo *a-kūā* plurale di *kāul* speech, diction. MEINHOF poi, Ham. 90, dove parla dell'alternanza *w : gg* nel Scilcha (per es. *zuw* vorangehen : ab. *zggur*), confrontando ciò che avviene nel Pul, fa derivare il *w* da un precedente *γ^w*.

Esempi di *w : gg* (o sim.).

a) Taz. *ruvul* : ab. *rggul*, Demn. *eruel* s'enfuir, se sauver : ab. *reggul*, Rif *eruel* : ab. *riqquel* (anche *te-raukkal*, SARRIO-NANDIA 304), Zekkara *eruel* : ab. *riqq'el*, A. Larbi *eruel* : ab. *riqq'el*, Mzab *eruel* : ab. *reggul*, Zuawa *eruel* : ab. *reggul*, Har. *eruel* : ab. *ruggal*.

Si può confrontare Arabo *haruāla* 'celeriter ivit' ma anche *rigl* piede, ecc.

b) Ahaggar *a-uet*, *a-ut*, Nefusa *a-ut*, Bugia, B. Menasser *a-uθ*, Q'cur, Mzab, Uargla *uet*, Zuawa *ueθ*, *uθ*, Taz. *ut* per **iut*

frapper — Ghat *i-yat* (FREEMAN) — Forma di ab. Ahagg. *e-ggit*, Nefusa *a-gget*, Q'çur *e-ggatš*, Gurara *e-ggatš*, *gatš*; poi Zuawa e Bugia *e-kkatθ*, Q'çur *e-kkatš*, Demnati *kat*, e infine Mzab e Uargla *e-ššat*, B. Menasser *šatθ*.

Per le forme con *g* cfr. Dinka *guot*, *gut*, Bari *gwut*, Scilluk *goθ* (anche Bambara *gbesi*, Vei *gbasi*, Mande *gosi*) schlagen, Geez *g^uad-g^uada* id.; per le forme con *h* Bagr. *hot* schlagen, Begia *hūt* stossen, Bilin *h^uat-h^uat* schütteln, stossen, Eg. *kt-kt* schlagen, Arabo *kata-la* occidit, Assiro *kat-ru* geschlagen, besiegt, ecc. [Ma anche per le forme con *u*- ci sono corrispondenze].

c) Shawia *i-ud-an* e *i-ud^u-an* (plur. tantum) gens, Nefusa *i-ud-an* id.; Zenaga *idž* homme, Q'çur *id-u* gens. Qui probabilmente anche Ghat *tši-ud-ud-in* Kel Ui *ti-ud-ud-in* femmes, Ahagg. *ti-id-id-in*, sing. Aug. *ta-ut-ut-a* — Tem. *e-ggidž*, Timisakh *u-ggid*, Timimun *u-ggit(j)*, Ghd. *u-ğğid*, Siwa *a-kid* o *a-o-gguit* uomo.

Nuba KD. *o-gidž*, *o-gid*, M. *o-gódž* vir, ecc.

d) Bugia *e-zuey* être rouge, Zuawa *se-zuey* rendre rouge, *se-zuiy* rendre très rouge, Augila *e-zuay* rouge. Cfr. *Ζαῦρες*. — Zuawa *zugguay* être rouge, Tar. *a-zuggay-en* rouge, Bugia, Tuat *a-zeggay*, Iznacen, Gerid, Zuawa, Khalfun, Mzab, Gerba, Arzeu *a-zuggay* rouge, rougeâtre, Gerba *a-zuggey*, Nefusa *a-zegguay*, Zuawa *a-zugguay*, Siwa *a-zgua*, Palma *a-zukah-é* rouge; lo Ahaggar con *š* in luogo di *z* ha *a-šeggⁱay*.

Serie parallela con *-r* in luogo di *-γ*: Uargla *a-zeggar*, Izn., Q'çur, Hhalima, Zuawa, Guelaia, B. Menasser, Uarsenis, Uargla, Scilcha *a-zuggar*, Harawa *a-zugguay*; Ahaggar con *š* anche qui *a-šeggⁱar*, invece con *h* Ghat e Kel Ui *a-haggar*.

e) Demnati *zui* secouer, pousser — forma di abitudine *zegguⁱ*, *zeggu*.

f) Taz. *nwu* gar werden, reif w. — forma di ab. *ngg^uā*.

g) Ghat *a-uen* monter, § 36 — Ghat *a-ggan* montée.

h) Ghat *a-ma-uađ* nubile — Ghat *ta-ggađ* nubilité.

Nella serie seguente per 'formica' si ha *g* — *h* (*š*) — *u*: Shawia *a-geŋe-θ*, Nefusa *ta-geŋe-t*, Ghdames *ta-giŋi-t*, Uargla *ta-gdeŋi-t* plurale *ti-gdeŋi-n*, Mzab *ta-gettuf-t* plur. *ti-gdeŋi-n* o

ti-getŋi-n — Gurara pl. *ti-kedŋi-n*, Rif *θi-keŋi-n*; Uars. *ti-ŋetŋe-t* pl. *ti-ŋetŋi-n*, Gur. *ti-tjetŋi-n*, Q'çur *ti-ŋtfa-t* pl. *ti-ŋitŋi-n* — Bugia *a-utŋuf*, Ghat *ta-utŋuf-t* plurale *tši-utŋi-n*, Zuawa *θa-utŋuf-θ* e *θ-utŋuf-θ*, Zenaga *t-utŋi-θ*, Taz. *t-utŋi-t*.

42. MEINHOF Ham. 91 dà come esempio di « unerklärter Lautwandel » *gult* : *ult*- figlia.

La forma *ult* è largamente attestata: Ahaggar e Ghat *ult* fille, Auelimmiden *uelet* id. Poi nel composto 'figlia di mamma' > 'sorella' (matriarcato!): Ghat e Demnati *u^ualt-ma*, Siwa pl. *olt-em-in*, Scilcha, Zuawa, Ghat *ult-ema*, Bugia *ulet-ema*, Siwa *ult-ama*, Nefusa *ult-em*, Ghdames *ulet-ma*, Ahaggar ecc. *ult-ma*. [Si deduce un primitivo *u^uala-t* — femminile di **u^u-ala* — che per il tramite di **u^uol-t* si ridusse a **u^uul-t* > *ul-t*].

Con diverso vocalismo abbiamo: Scilcha, Mzab, Zuawa, B. Menasser, Righ, Nefusa *illi* fille, Ahaggar *illi*, Bugia *ill*; Ghat *elli*, Taz. *ell*-; Arzeu *iedzi* Tems. *idži*, Guelaia e Uriaghen *iddi*. Cfr. Dorobbo *ille-to* figlia, Sandeh *u-illé* figlio, figlia, Galla *il-mo* figlio, bambino, Som. *il-mo* figli, ragazzi, e forse anche Wandala *j-āle* figlia.

La forma *gult*- avrebbe un probabile riscontro nel Siwa *ger-n-uma* nipote = figlio del fratello. Cfr. però Geez *eg^ual* bambino, Tña *g^uāl* figlia, poi forse Bilin *qūr-ā* Quara *χūr-ā* e *'ur-ā*, Begia *'or* bambino, figlio, Somali *'arūr* bambino, ragazzo, figlio, Geberti *arūr* id.; *arī-mo* sorella. Il lontano Dzekiri ha *égure* elder brother, elder sister.

[Lo stesso rapporto che c'è fra *ult*- e *gult*- dobbiamo vedere nelle seguenti serie:] Zuawa e Khalfun *u* figlio, Ahagg. *a-u* Adem fils d'Adam (HANOTEAU 12), cfr. Shawia *a-o* petit-fils, Gerba *a-ua* Mzab *i-ua* fratello. Poi nel composto 'figlio di mamma' > 'fratello': B. Snus *ā-ma*, Tuat, Gurara, Rif, Mzab, Shawia, Augila *u-ma*, Hhalima, Q'çur, Uarsenis, B. Menasser, Gerid *i-u-ma* — Ahaggar *a-g* e *a-gⁱ* figlio; Taz. *gu-mā*, Scilcha *o-g-ma*, Zuawa, Bugia, Tarudant, Demnati *e-g-ma* (e per assimilazione prob. Righ *o-mmoa*, Siwa *a-mma*) fratello. Cfr. Yoruba *e-g-mo*, *e-g-mā* elder brother? Il Zenaga ha *e-γ-mi*, *γ-mi* fratello].

43. Un *g* iniziale potrebbe essersi dileguato nel Berbero *ul* cuore, Siwa *uli*; cfr. Georgiano *guli*, poi Suk *mu-yulo* e con *k* Nandi *mu-kulel*, Bongo *kulla* [: Taz. *ull*, Zenaga plur. *ell-un*?], Maba *koli* cuore.

Zuawa *uzil* per **guzil* être court, *a-uzel-an* court: Tuat e Gurara *i-gezzel* court, Ghat *gezzul* ecc.

Khalfun, Bugia *a-gulim* plur. *i-gulm-an*, Demn. *ta-g(u)lim-t*, Nef. *u-glim* pelle, Zen. *e-glim* cuoio, Gurara *a-glim* id., Zuawa *a-glim* plur. *i-glim-en* pelle, Bugia *a-glim* plur. *i-gelm-an* id., Shawia, Gerid, Gerba, Nefusa *a-glim*, Augila *e-glim* — Harawa *a-glim*, Bugia *a-g'rim* pl. *i-g'erm-an* pelle; Mzab *a-glim*, Shawia *a-ž(a)lim* pelle — Uarsenis, B. Men. e Gerba *a-ilm* per **a-gilim*, onde si spiegano le forme Scilcha, Q'çur, B. Iznacen, Ghat *ilem*, Guelaia *irim*, Zenaga *idžim*, *ižem*, Auel. *elim*, Taz. *ilm* e *ilēm* o *ilim*, Ghdames *ilam*, Siwa *elan*; poi con *ll* (da *gl*?) Demnati *illem* plur. *illam-en*, Zenaga *ellum-un*, Zuawa *allum-un*, Siwa *ellem* semelle — Forme notevoli: Tuat *ta-lemsu-tš*, Tementit *tji-lemmi-t*, Zenaga *ti-itšem-t*, Guelaia *ie-yrim* (Notes I 19); Siwa *ša'r n aklim* capello della pelle > pelo.

44. Il *g* si è dileguato in Taz. *merā-u*, Mzab, Ghd., Ghat, Ahagg. *mera-u*, Kel Ui, Kandin *mara-u*; Scilcha *mera-wi*, Guancio a. *mara-va* 10: Zenaga *mēre-g* e *mēre-k*, Guancio b. *mara-go*. Cfr. Teda *mar-kum* ecc., Num. 436.

Demn. *ta-gunza* front: *ta-unza* cheveux, frisette du front.

d

45. Il *d* primitivo si è conservato in quei dialetti che hanno conservato il *t*, negli altri si è mutato in *ð* parallelamente al mutamento del *t* in *θ*.

Esempi di *d* primitivo si hanno nelle seguenti serie.

a) Zenaga S. *e-dm*, Ahaggar *e-dim*, Auelimiden *u-dem* pl. *u-dm-ayen*, Tuat, Gurara, Q'çur, Bugia, Gerid, Ghat *u-dem* viso — Zen. D. *a-dm*, *e-dem* (ma pl. *e-ddam-un* e *e-dm-ayen*), Rif, Hhalima, Harawa, B. Menasser, Zuawa *u-ðem*.

Ricorda l'Arabo volg. *guddam* davanti. [V. SCHUCHARDT Berb. Hiatusstilgung 55].

b) Tamasceq *dukel* être joint, Ahaggar *e-ddekel* prob. da **e-dyekel* être rassemblé, Tamsaman *dukar* se réunir — Khalfun *dukel* être rassemblé, Zuawa *dukel* être joint, VIII *dukul* (notevole *se-dugen* s'accorder).

c) Tuat, Gurara *i-dmar*, Bugia *i-dmer* petto — Rif, Uars., B. Menasser *i-ðmar*, Khalfun *i-ðmar-n*.

d) Taz. *ird* Weizenkorn, pl. *ird-ën* Weizenkörner, Weizen, Demn., Tuat, Mzab, Nef., Ghdames, Ghat *ird-en*, Q'çur *ierd-en*, Gurara *iħd-en* blé. — Hhalima, Uarsenis, Harawa, Zuawa, Bugia *irð-en*, Rif *iarð-an*, B. Menasser *iarð-en*.

[Forma fondamentale prob. **kerd* o **kired*, con cui SCHUCHARDT Hiatusstilgung 48 confronta il Greco *κέρη* orzo].

e) Zenaga S. *iuffud* (aor.) aver sete, Scilcha *effud-ey* ho sete, Taz. *fād* sete, Tuat e Gur. *elliy effudey* ho sete, Rif *fuday*, *effudey*, Q'çur *fud*, Uarsenis *fuday*, Mzab *effudeg*, Uargla *fud*, Gerid *fud* aor. *i-ffud*, Nefusa *fed* aor. *i-fed* o *i-ffed*, Ghdames *i-ffud*, *fad* sete, Ghat, Ahaggar *e-ffad* aor. *i-ffud*, Auel. *fuday*, Ahaggar *fad* sete — Zen. D. *fed* sete, Arzeu *fud* aor. *ie-ffud*, B. Men. *effudeg*, Zuawa *fad* aor. *i-fud*, Shawia *fud* aor. *ie-ffud*.

f) Tarudant, Q'çur, Har., Bugia, Shawia, Righ, Ghdames *a-brid* chemin, Nefusa *brid*, Auel. *ta-bari(d)-t* — Rif, Hhalima, Uarsenis, Khalfun *a-brid*, B. Snus *ā-brid*, B. Menasser *a-brid* e *a-brid*, Gerba *a-brid* e *a-brid*, Zuawa *a-brid* plur. *i-berð-an*.

g) Particella del futuro *ad* e *að* secondo i dialetti.

h) Taz. *i-dāmm-ën* (plur. tantum) sangue, Tarudant, Tuat, Gurara, Q'çur, Mzab *i-dam-en*, Bugia, Shawia *i-damm-en*, Siwa *e-dam-en*, Harawa *i-dim* plur. *i-damm-en* — Zenaga *ðamm-en*, Rif, Uarsenis *i-ðam-en*, B. Men. *i-ðam-en* (cfr. *tu-dum* saigner), Khalfun *i-ðim*, Zuawa *i-ðim* plur. *i-ðamm-en*.

Sem. *dam* sangue. [Less. 173].

i) Scilcha *a-dordur* sordo, cfr. Cab. (vecchie fonti) *a-derdur* id., B. Iznacen *a-derður* sordo, *ði-derder-t* sordità. — Begia *dum-dur* sordo-muto, Lazo *dura* sordo (TROMBETTI).

j) Tarudant, Gurara, Q'cur, B. Men., Mzab, Zuawa, Bugia, Uargla *a-dyay* pierre. — Somali *dagā* Galla *dagā* id.

k) Taz. *a-drār*, Q'cur *a-drar* plur. *i-durar*, Mzab, Bugia, Shawia, Righ, Siwa, Ghat, Ahaggar *a-drar*, Nef. *drar*, Ghdames *a-durar* montagne — Rif *a-drar* plur. *i-drar*, Iznacen, Arzeu, Uarsenis, Harawa, Khalfun, Zuawa *a-drar*, B. Men. plur. *i-durar*, Harakta *a-drar* plur. *i-durar*.

Cfr. anche Auelimmiden *a-dar* montagna, Guancio (Teneriffe) *dar* falaise.

l) Auel. *dubu* Malzeit, *ašel-ne-dubu* Hochzeit. Il REINISCH confrontò Hausa *deba*, *debba* Speise, Mal, e Begia *dof* 'pezzo di carne', *difo*, *dife* gekochte Durrhaskörner (als Speise), il quale ultimo vocabolo MEINHOF Ham. 235 a sua volta collega con Hausa *dafa* 'kochen, sieden' tr., Ful *defa* 'kochen' tr. e Galla *dafka* 'sieden, kochen'.

m) Demnati *del* se couvrir, fermer, être couvert, ab. *dal*, sost. *ta-duli* couverture, toiture — Zuawa *del* coprire, ab. *dal*.

n) Taz. *i-dilli* nero. Cfr. Arabo *zill* ombra, Bongo *dill*, Bagrima *n-džili* ecc.

o) Scilcha, Tarudant, Iznacen, Uarsenis, Mzab, Bugia *d*, Gerba, Ahaggar *ed*, Dubdu *ad*, Nefusa *de-d*, *di-d* 'e, con' — Zenaga, Zuawa, Harakta *id*.

Hausa *da* con, Quara *-dž* con, in compagnia di, Bilin e Dembea *-dž*. V. TROMBETTI Cauc. 45.

p) Berbero *a-fud* ginocchio. Cfr. Indoeur. *pod-* piede.

q) Zenaga D. *deriš* le moindre, *ti-dras-en* moins, Scilcha, Tarudant *i-drus* peu, Uargla *a-drus*, Q'cur *durus*, Bugia *derus*, Shawia *i-derus*, Ghat *derus* — B. Snus, Zuawa *drus*, Khalfun *darus* peu. — Cfr. Begia *dādis* piccoli.

r) Augila *deri*, Siwa *ta-dri*, Mzab *ta-dra* plur. *ti-dri-uen* épine. Ebr. *dar-dar* carduus, tribulus.

s) Ghat *eded*, Mzab *edded* mordere. — È senza dubbio identico a Indoeur. *ed-* mangiare.

t) Ghat *e-dyeχ* s'évanouir. — Cfr. Ar. *dāka* impf. *ia-dūku* demens fuit, desipuit, (pecus) macie extenuatum fuit, *dāka* impf.

ia-dūku became diseased or sick, *dāka* evil or mischief, disease, sickness, *dāχa* impf. *ia-dāχu* vilis fuit, he was submissive.

u) Tamaseq *didi-n* madri. — Teda *deja*; Georgiano *deda*, Mingr. *dida*, Suano *dede*, *di*, *dia* madre.

v) Ghat *deg-deg* écraser, détruire (une armée), Q'cur *e-m-dugga* combattre, Mzab *m-dagg-an* se faire récip. la guerre.

x) Bugia *derri*, Zuawa *dir* mauvais — Zenaga *te-dri-en* le pire.

y) Ghat *a-deriğ* trace, piste; con *-h* Ahaggar *e-derih*, Taitoq *a-derih*. Se non si tratta di voci prese a prestito, cfr. Arabo *darag* via, strada, Ass. *daragu* id.

46. Nel Tuat e Gurara il *d* berbero può essere rappresentato da *d*, *dj* e *dž* parallelamente al *t* (§ 27). Tuat *imendji* céréales: Mzab ecc. *imendi* id., Uargla e Siwa *imendi* grain — Gurara *udži* graisse (cfr. Guancio di Ten. *oche* pron. *odze*): Tuat, Q'cur, Uargla *udi* burro, Ghat *uidi* id., Gerid *udi* olio, Zuawa *udi* burro. SCHUCHARDT B. u. H. confronta Teda *odu* e Songhai *dži* Fett. — Tementit *uggidž* uomo, ecc., § 41. Le eccezioni dipendono da fenomeni di analogia e da assimilazioni o dissimilazioni.

Assimilazioni di *d* si hanno anche nei seguenti esempi.

Uargla *a-kdid* petit, Zen. *šedid* maigre, *šedeđ* plur. *šedeđeđ* fin — Zen. *kedžidž* court, bas, *em-kedžedž* plur. *em-kedžidž-en* nain, *kadžidž* petitesse, *n-kedžidž* raccourcir.

Zenaga *šemmud* froid, Tuat *ta-semmudi* — Zenaga *te-šmudži*, Gurara *ta-sammudž* hiver.

Ahaggar *e-gedi* sable — Zenaga *a-geš* plurale *a-gedž-en* e *a-gadž-un* terre.

47. Anche nei dialetti in cui *đ* è il normale rappresentante del primitivo *d*, questo suono trovasi spesso conservato in determinate combinazioni, per es. *dd* e *nd*. Così abbiamo Zuawa *đukel* être joint ma *ameddakul* ami, A. Khalfun *imedan* e *midden* gens (BASSET, Études 17).

48. Nello Zenaga il *d* finale si muta in *t*, per es. *a-frođ*: plur. *frođ-en* pesce, *tiferuđ*: plur. *tiferuđ-in* e *-en* dard (*teferiđ* poignard, *tiferi* sabre), *obbeđ*: plur. *obbeđ-in* laniera.

Invece i plurali come Zenaga. *iršug-ad-en* (da *iršigi* tortue) ricordano i plurali in *-at-en* del Tuareg.

b

49. Il *b* protoberbero corrisponde a *b* camitosemitico = *bh* indoeuropeo, come dimostrano le seguenti comparazioni.

a) Bugia *e-brek* être noir, Zuawa *se-berek* noircir, *Œe-berek* noirceur, ecc., v. § 18. Si aggiunga Zen. *bar-boθ* bleu, *i-bar-boθ-en* gris. — Le corrispondenze sono copiose: Pul *'bale* nero, Serer *bali-g*, Ewe *bli-ko* oscurità, poi a. Ted. *blā-o* blau, Ingl. *bla-ck*.

b) Ghat *e-beḡ* trouver, *ta-buḡi* ouverture, fente, trou, Taz. *bḡu* teilen, trennen (anche rifl.), Zuawa *e-bḡu*, ab. *beṭṭu* partager, Bugia *e-bṭu* id., Zuawa *beṭṭa* Bugia *beṭṭu* partage. Cfr. anche Ghat *batali* fossé con *t < ṭ*. — Afar-S. *boḡḡ* Brocken [e *fat-fatḡ* id., Galla. *bolḡ* Höhle, Grube, PRAETORIUS 215], Ar. *badḡa* auseinander spreizen (die Beine), entfernen, II trennen, zerstreuen, zertheilen, Ebr. *badad* getrennt, vereinzelt sein.

c) Demn. *a-buḡ* fond de recipient, culot, B. Snus *buḡ* fond. — Indoeur. *bhud-* fundus in Germ. **but-na-* e **but-ma-* Boden, *bhudh-* in Sanser. *budh-nā-* e Greco *πυθ-μῆν*; inoltre Samojedo Kam. *phudu* profondo.

d) Ahaggar *a-ber* bouillir, *si-ber* faire bouillir, Mzab *e-bber* bouillir, *a-bbar* bouillonnement, *a-ber* bouillonner. Copto *ber-ber* sieden, aufwallen, Chamir *bil* Quara *bāl* id., invece Chamir e Bilin *bir* heiss werden o sein; Bantu *bēl-* bollire, Lat. *ferveo*, ecc.

e) Ghat *a-baraḡ* plur. *i-bāraḡ-en* enfant, garçon, *ta-baraḡ* plur. *ti-bāreṭ-en* fille (FREEMAN, *tši-baraḡ-in* NEHLIL), Ahaggar *a-baraḡ* jeune homme, f. *ta-baraḡ*, Kel Ui *a-baraḡ* enfant, Sergu *ta-baraḡ* soeur. Cfr. anche Auel. *bar-ar* enfant e Ghd. *a-bar-iḡ* taurassin. — Aram. *bar* figlio, Mehri *ber*, *ḡa-bré* figlio, *ḡa-brē-t* figlia, Afar-S. *bāḡa* figlio, *bāḡā* figlia, Galla *o-bolā* fratello, *bar-tu*, *bar-to-li* Jünger, Copto *ber(r)ḡ*, *ber(r)ḡe* 'fanciullo, figlio' e 'nuovo'; Gotico *bar-n* bambino, Lituano *bēr-na-* figlio, giovane, Indoeur. *bhrā-t-* fratello, ecc.

f) Taz. *i-brūr-in* Graupeln, Q'ḡur *ta-bruri-a* nuages, Nefusa *te-bruri* neige, Zuawa *a-bruri* Hagel, *Œa-brure-š-t* Hagelkorn. — Molte forme simili altrove. [La base **bur-ur-* è un antico plurale con raddoppiamento, cfr. Bantu *-bula* pioggia, Hausa *buda* nebbia].

g) Shenua, B. Menasser *a-bel* cil, plur. *a-bli-yeṇ*, Metmata *a-bli-yeṇ* sourcils; cfr. Wargla *ta-bulbul-t* plume. — Indoeur. *bhr-ū-* Braue. [Le forme come a. Nordico *brū-n*, a. Slavo *o-brūvž*, Gr. *δ-φρῦ-s*, n. Pers. *a-brū* si avvicinano stranamente al Berbero plur. *a-bliu-en*].

h) Berbero *a-b(a)r-id* chemin, § 45. Una forma *tabaruṭ* per **ta-bar-uḡ-t* è assegnata ad Augila. Da queste forme non si possono separare del tutto le seguenti parole tuareg di identico significato: Ghat *a-br-ekḡa* (FREEMAN *a-bar-aḡa*, BASSET Notes I 41 *a-bar-eka*), Ah. *a-bar-ekḡa*, Auel. *a-bar-ka*, Kel Ui *a-beṭ-ka*. Si tratta evidentemente di composti, e io identifico la seconda parte di essi rispettivamente col Berbero *eddu* aor. *idda* 'aller, marcher' e col Tuareg *ek* aor. *ikḡa* 'aller, se diriger vers'. Il comune *bar-* è il *bar* venire di U. 160, Cr. 102, Elam. 12.

i) Demnati *a-belu*, *a-bellu* membre viril, verge. — Bantu *-bolo* penis, Irl. *ball*, Gr. *φάλλος* id. (anche *φαλλ-ιο-ν* ecc. con *b-*).

j) Zuawa, Uargla, Scilcha *e-bbi* couper, Taz. *bḡi* zerreißen, abschlagen, zerschneiden, beissen, Zenaga *e-bbḡ* couper, découper, ab. *te-bbi* e *ti-a-bḡai*, pass. *ti-a-bḡi*, sost. *a-bḡui*, *u-bḡui*, Uargla *i-bḡai* coupure. Qui secondo BASSET anche Zenaga *a-bbeṭ* plur. *a-bbeṭ-in* lanière.

Questa serie ricorda il Sudan. *bī* (WESTERMANN pag. 111), al quale lo STRUCK riconnette il suo *bīa* coltello. [Less. 335].

k) Zenaga *o-bbuḡ* aor. *i-u-bbuḡ* e *i-u-bbaḡ* s'envoler, Mzab *beṭṣ* id., *u-buṭṣ* vol. — Siriaco *b-ḡ-t* noctem peragere, Ar. *b-ḡ-s* fugere (: *f-ḡ-t* id., *f-ḡ-z* effugere).

l) Ghat, Ahaggar, Auel., Kel Ui *ta-kuba*, Azger *tā-koba* spada. — Arābo *kubāb* sharp (sword), *ḡabba* amputavit, inoltre Greco *κόπτω* taglio, *κοπ-τός* contusus, *καφό-s* ottuso, ecc.

m) B. Menasser *a-ḡbu* plur. *i-ḡuba* grotte, trou, caverne, Tuat, Uarsenis, Harawa, Uargla *a-ḡbu* trou, caverne, Q'ḡur *a-ḡbu*

plur. *i-kuba-n* caverne. — Siriaco *gubb-ā* fossa, Sanscrito *kūpa-n* caverna, fossa, Lat. *cūpa* ecc.

n) Zenaga *a-top* plaie, plur. *a-tob-un*. — Teda *top*, *tob* schlagen, Eg. *tḥ*, Ebr. *tāp-ap* id.

o) Zen. *e-ddeb* soumettre. — Orig. *d-p-* tundere, MOELLER W. 254. Affine al precedente.

50. Esempi della serie *b : f : w :* sono numerosi.

a) Kandīn *baku* dare — Zen. S. *o-ffak*, Scilcha, Demnati, Tarudant *e-fk*, Zuawa *e-fk* aor. *ie-fka*, con metatesi Ghdames, Ghat, Ahaggar *e-kf*, Zen. D. *o-kf* — Tuat, Gurara, Rif, B. Izn., Hhalima, Q'cur, B. Menasser, Mzab, Righ, Uargla *uṣ*, Arzeu *ukš* (cfr. Zuawa *ti-kši* dono) — Shawia *e-tš* — Zen. D. *ak*, S. *ts-ak* V., Tazerwalt ab. *ākka* (cfr. *āddēr* da *bāṛ* erzählen, *adda* o *addu* da *bdu* anfangen, *āttā* o *āttu* da *bdu* teilen) — Demnati *ekka*.

Nel Bantu trovo Duala *bake*. [È derivato da *pa* dare, che può essere rappresentato da Zen. D. *o-ffa* aor. *i-u-ffī* e *i-u-ffo* dare, *ti-fi-t* dono, plur. *te-fa-in*].

b) Demnati *fak* achever, dégager, Zuawa *fak* aor. *i-fuk* manquer, n'être plus, être fini, *a-fuku* fin — Nefusa *uḡa* être fini, Zenaga *i-ugga* c'est fini, *uga* dépenser.

Cfr. con *b-*: Bari *baka* aufhören; Saho *bak* finire, compiere, Afar *bak* den Garaus machen, vertilgen, vernichten, *bakó* e *bakā* distruzione; Basco *buka* fine. Il Serer ha *a-faga* er ist beendet, plur. *am-baga*.

c) Zenaga *a-zbi* plur. *a-zb-an* cheyeu — Tuat e Gurara *a-zf-u* plurale *i-zaf-en*, Hhalima *zaf*, Q'cur *a-zzaf*, Uargla *zaff* (e *zau*) — Uargla, Gerid, Nefusa *zau*, Mzab, Ghdames *a-zau*, Shawia *zao* poil.

d) Scilcha *bed* aor. *i-bid*, Taz. *bidd* rimanere, star fermo, ab. *bidid* ecc., Demn. *bedd* se tenir debout, veiller à, s'arrêter, ab. *te-bedda*, *te-bdad*, Rif *bedd* se tenir debout, Q'cur *bedda* id., Uarsenis *bed* aor. *i-bedd* se dresser, s'arrêter, se tenir, se poser, B. Menasser *bed* aor. *i-bed* id., B. Snus *bedd* se tenir debout, Mzab *bedd*, *e-bedd* s'arrêter, se tenir debout (*e-bda*, *bedda* commencer, se mettre à), Zuawa *bded* demeurer, se tenir debout,

Bugia *bed* aor. *i-bed* e *bdad* aor. *i-bded* se tenir, Righ *bed* être debout, Ghat *e-bded* être debout, Ahaggar *e-bded*, Zenaga aor. *iu-bbod* s'arrêter, *e-bbaḍ* aor. *iu-bbaḍ* se mettre à — Ghdames *e-fded* s'arrêter — Zen. *a-uḍ*, *a-ḡiḍ* s'arrêter, *a-uḍiḍ*, *i-uḍed* debout, plur. *i-udd-en*, Nefusa *uḍ* se tenir, aor. *i-uḍ*.

Il Gadamsi ha spesso *f* invece di *b* davanti a sonora.

e) Ghd. *a-bar-en* farina, Demn. *i-br-in* grosse semoule — Bugia, Zuawa *a-wr-en* farina (vi sono però forme come *a-hor-en* e *a-ggor-en*), Q'cur, Nefusa, Siwa *ar-en* id.

Ebraico *bar* grano ecc., MOELLER W. 84, inoltre Nyangbara *beli* id., Scilluk *biel*, Ewe *bli* dura, Sotho *le-bele* ecc.

f) Demnati *a-nebgi* hôte, Zuawa, Bugia, Scilcha *i-nebgi*, Taz. *a-nbēgi*, *a-mbēgi* (anche *i-mbēgi*) Gast — Ghdames *a-nefji* o *a-nefzi* — Botiwa, Hhalima, Uarsenis *a-nuži* (cfr. Harawa *a-nubzi*), Shawia *a-niži*.

g) Zenaga *to-bbok-t* e *to-bbok-t* arrachage, *iu-bbok* écarter, éloigner, être loin, *bok-t* être éloigné, être caché — Zenaga *uog* aor. *i-uog* arracher.

Ricordo Arabo *ba'-u-da* e *ba'-i-da* he was distant, remote, aloof, *ba'-du* after, behind, afterwards, ecc., Indoeuropeo *bhogo-* (a. Sass. *bak* ecc.) Rücken, back.

h) Nefusa *nebdu*, Zuawa *q-nebdu* été — Ghdames *a-nefdu* — Zenaga *te-nauḍud*.

i) Zuawa, Bugia, Uargla *e-bzeg* être mouillé, être humide, intens. *bezzeg*, Demn. *e-bzeg*, Mzab *e-bzeḡ*, Ghdam. *i-bzeḡ*, Nefusa *i-bzeg*, Ghat *e-bdžeḡ* aor. *i-bdžaḡ*, ma presso FREEMAN ancora *i-bdag* con *d*, B. Menasser *e-bzii* — Scilcha intens. *fezzeg* — Zenaga *i-uḍeg* humide, mouillé, *uḍeg-an* humidité — Zen. *adeg* être mouillé, *tj-adeg* être trempé.

j) Tuareg *e-gbes*, Zuawa e Bugia *e-bges* cingersi — Zen. *a-ze-gfutš* cintura.

k) Tazerwalt *i-ber-ž* penna, piuma, Zuawa *a-ber-zigzau* verdier (lett. 'uccello verde': *a-zigzau* vert, bleu), Zuawa, Bugia *a-zegga'-bur* pettirosso; cfr. anche Mzab *ta-bulbul-t* penna — Berb. *fer* volare, *a-fer* ala, ecc.

l) Taz. *bri* reiben, aufreiben, wundreiben, Demnati *e-bri* moudre grossièrement, ab. *berri* — Demn. *e-fri* déchirer, écarteler, écarter; Taz. *frūru* sbriciolare, *fār-s* scharf schneiden. Qui anche Taz. *i-fri* Höhle (*i-ferd* Pfütze?), Rif *i-fri* cueva, Zuawa e Bugia *i-fri* grotte, caverne. Con *l*: Khalfun *e-flu* perce.

MOELLER W. *bh-r-* (Lat. *feri-re* ecc.).

m) Tuareg *a-baba-u* plur. *i-baba-uen* fava, Bugia *biba-uen*, Ghdames *bebbā-uen*; Zuawa *i-bi-u* plurale *i-ba-uen*; Taz. *a-bā-u* plur. *i-bā-uen*, Tuat, Rif, Iznacen, Arzeu, Hhal., Uars., Harawa, Mzab *i-ba-uen* — Uargla, Gerid, Gerba, Nef. *a-uen* = B. Men. *ba-uen* (cfr. con *w* Augila *e-we-uen*, Siwa *i-wa-uen*).

Lat. *faba*, a. Pruss. *babo* ecc. [Il Germanico **bauna* si avvicina stranamente al plurale berbero *bauen*].

